

TERA-PICO¹

Dal personale al collettivo

PREMESSA

Il presente documento è strutturato sulle tre fasi rappresentative del processo decisionale: Analisi/Ascolto; formazione/individuazione della Volontà Collettiva (che qui viene coniugato in tesi); Azione.

Nasce come contributo di riflessione in vista degli Stati Generali del Movimento Cinque Stelle dell'aprile 2020 ed era stato chiuso a fine febbraio. A seguito della pandemia sono stati aggiunti tre paragrafi: Focus su effetti virali, Oggi: il virus come biforcazione, Azione 4 (Magazzino e Resilienza)

L'ANALISI

Da ieri ad oggi

Il periodo antecedente la “grande guerra” è stato caratterizzato da importanti eventi che hanno plasmato il mondo e la società del tempo trasformandoli nell'attuale contesto in cui viviamo. L'invenzione della macchina a vapore alla fine del 700 segnò l'inizio della rivoluzione industriale basata sulle fonti fossili, la pubblicazione de “L'origine della specie” nel 1859 promosse la teoria secondo la quale la competizione è alla base del miglioramento della specie e pose le basi concettuali per il superamento dell'insegnamento comunitario cristiano, ben rappresentato nel discorso alla montagna del vangelo di Matteo ed in Marco (12,29): “amerai il prossimo tuo come te stesso”.

Il periodo post bellico è stato caratterizzato da una crescita impetuosa basata sul massiccio uso delle fonti fossili (il petrolio su tutte) che ha liberato le grandi masse dalla povertà che le affliggeva dalla fine della guerra, redistribuendo i suoi frutti verso le classi sociali a bassa scolarizzazione: è stato il periodo del baby boom ed è stato anche il periodo dell'esplosione edilizia. In Italia furono gli anni della nazionalizzazione dell'energia elettrica, della scuola media dell'obbligo, per finire con lo statuto dei lavoratori del 1970. L'intervento dello Stato nell'economia cercava di mitigare il liberismo delle società capitalistiche occidentali.

¹ Tera 10¹² - Pico 10⁻¹² - ovvero del molto grande e del molto piccolo -

La guerra del Kippur, la prima crisi petrolifera, che in Italia significò le domeniche dell'austerità, fu uno spartiacque. Il club di Roma parlò dei "limiti dello sviluppo". In Francia Ivan Illich parlò di "energia ed equità" in un suo famoso scritto apparso su *Le Monde* nel 1973. Illich, un ministro del culto cattolico, spiegava come un eccesso di energia disponibile fosse anche fonte di ineguaglianza sociale applicando questa sua teoria al sistema dei trasporti. In un altro scritto sulla convivialità diceva che "*nessuna ipertrofia della produttività riuscirà mai a soddisfare i bisogni creati e moltiplicati a gara*". La critica alla società industriale capitalistica veniva fatta sul sistema di trasporto. Ci ricordava come con l'aumento della velocità non si guadagna tempo ma lo si perde perché si diventa parte di un sistema che è completamente integrato nell'organismo dell'industria del trasporto. L'Uomo non sa più affrontare le distanze da solo e senza mezzi meccanici si sente perso. Le conseguenze sono anche da ritrovarsi nei concetti di tempo e denaro. Il tempo, con l'aumentare della velocità è cominciato a scarseggiare.

In quel periodo la crescita della capacità produttiva veniva sostenuta tramite la creazione di nuovi e spesso introiettati bisogni che sono serviti a drogare un sistema che aveva già raggiunto il suo apice. La società industriale basata sull'economia della produzione di beni materiali iniziava a mostrare il fiato corto. Per trent'anni era stato come se le parole che Darwin stesso, ne "l'origine dell'Uomo" pubblicato nel 1871, aveva usato per spiegare come aiutassero a sfuggire ai pericoli (socievolezza, simpatia, scambievole amore), avessero preso il sopravvento. Darwin ed altri naturalisti dell'epoca² individuarono la socialità come un istinto, comune agli animali e agli uomini. Un istinto necessario alla sopravvivenza della specie, in quanto parte integrante dell'istinto di conservazione. Nel dopoguerra la forza animale dell'istinto sociale aveva preso il sopravvento su quello dell'istinto personale. Questa "lezione" sociale venne compressa nei decenni a seguire e riprese forza la nozione competitiva.

La meccanizzazione della produzione, la finanziarizzazione del sistema su scala globale e l'avvento di internet hanno completato la trasformazione industriale riducendo, segmentando, destrutturando la vecchia classe operaia. La diminuzione del numero di addetti all'interno dei comparti produttivi, figlia della tecnologizzazione e robotizzazione dei processi, ha portato ad un aumento della produttività. La riduzione del peso salariale nei costi complessivi aziendali a partire dalla fine degli anni '70 è solo che in piccola

² Pëtr Kropotkin ne parla nel suo scritto "il mutuo appoggio"

parte ridistribuita verso il reddito da lavoro ma indirizzata massicciamente verso l'accumulo di capitale³. Un capitale utilizzato per resistere (nel migliore dei casi) o per assorbire i concorrenti in quella logica competitiva figlia ideologica del libero mercato. "All you can eat" per diventare sempre più grasso e lontano dalle reali esigenze del blocco sociale maggioritario.

L'incremento del benessere dei cittadini iniziato alla fine della seconda guerra mondiale (dopo che il Mondo aveva già vissuto lo shock della prima guerra e della crisi finanziaria del '29) durato un trentennio (i fantastici 30) ha prodotto quelle condizioni di vita che oggi sono messe a dura prova. La classe a medio ed a basso reddito vive il depauperamento delle proprie condizioni di vita e del proprio "status sociale" conquistato nei decenni precedenti. L'incremento delle produttività, la delocalizzazione della produzione in aree del pianeta a basso salario e bassa protezione ambientale, accoppiato ad un basso costo del trasporto figlio dei bassi prezzi dei combustibili e del gigantismo navale, ha permesso al sistema produttivo di inondare il mercato dei paesi occidentali di beni "cheap". Un'economia a basso costo, la cosiddetta Walmart economy, che concede l'illusione di rendere ancora sostenibile quello stile di vita. I beni a basso costo sono il nuovo placebo che serve a mantenere a livelli accettabili la tensione sociale.

Negli ultimi trent'anni la produzione di massa si è spostata in Asia e gran parte della crescita economica globale è andata in quei Paesi trasformando profondamente la loro economia. Oggi le vecchie aree dominanti (l'Europa del IXX secolo e l'America del nord nel XX) sono dipendenti per moltissime delle loro produzioni da quell'area che ha assunto un grande peso geopolitico. Gli scambi commerciali tra UE ed Asia superano quelli che ognuno dei due ha con gli USA e l'implementazione delle infrastrutture di collegamento tende a legare sempre di più l'Eurasia.

Fino ad una ventina di anni fa il sangue del mondo erano le fonti fossili ed il controllo, diretto ed indiretto, delle aree di produzione era fondamentale⁴. Le vie di transito erano presidiate e nei punti strategici il controllo era fatto dagli Stati o da loro aggregazioni. Ancora oggi le dispute per il controllo e la localizzazione di oleodotti, gasdotti e delle vie di transito alimentano conflitti e i punti strategici di trasporto via mare, come lo stretto di Malacca⁵, sono presidati. Le infrastrutture di trasporto sono di tipo "pesante" e la ridondanza è

3 Dal 1979 al 2019 la produttività dei lavoratori è aumentata del 69,6% mentre la retribuzione è aumentata del 11,6%. Fonte: Institute of Economic Policy

4 Nel 1980 Jimmy Carter, presidente USA, dettò la linea di difendere i loro interessi nel golfo persico attraverso la marina militare

5 Oltre allo stretto di Hormuz e quello di Bab el-Mandeb

molto limitata. La velocità di trasporto è limitata dalla dimensione dei tubi o da quella delle navi.

La critica di Illich oggi non si baserebbe più sul trasporto fisico ma sul trasporto e la gestione dei dati. Il trasporto dei Gigabit sta rimpiazzando quella dei Gigawatt come elemento strategico e l'infrastruttura di trasporto è di tipo "leggero" e ridondante. I dati viaggiano alla velocità della luce. Il World Wide Web è nato nel 1991 lo stesso anno della fine della guerra fredda.

La GIG Economy, quella on-demand e per alcuni versi la sharing economy, hanno prodotto un nuovo livello di schiavitù su base volontaria. Un esempio: i proprietari di una casa usano piattaforme informatiche per incrementare il reddito (B&B) ma pagando una "tassa" salata ad una multinazionale di servizi magari con sede fiscale in un "Paese a fiscalità agevolata"⁶. Persino il linguaggio è piegato a quel politicamente corretto che tanto serve a nascondere la verità. In fin dei conti è questo che hanno sempre fatto le classi dominanti: modificare il piano di azione e quindi le parole, i termini, per lasciare il popolo nel suo limbo di ignoranza e poter quindi muoversi con più libertà d'azione. Un altro esempio: la disponibilità di connessione informatica ha prodotto grandi piattaforme⁷ in cui si incontrano domanda ed offerta di lavoro (da parte di lavoratori autonomi) ma se la domanda viene da paesi ad alto reddito pro capite l'offerta può venire da paesi poveri e questo genera una fortissima sperequazione tra i due livelli con grandi sacche di popolazione dei paesi ricchi che si trovano a competere con salari bassi. Il risultato non è altro che un aumento del disagio sociale. La rete permette anche alle nuove "sette sorelle" (le big 5 statunitensi e le big 2 cinesi)⁸ di dominare il mercato globale sia come potenze finanziarie (la capitalizzazione di quattro di esse supera il trillion US\$⁹) che come strumenti pervasivi sugli utenti di internet senza oltretutto contribuire al benessere collettivo avendo sede in "Paesi a fiscalità agevolata"¹⁰. Sembra che non sia cambiato molto dall'epoca di Rockefeller e della Standard Oil ma a ben vedere è cambiato molto sia in termini di produttività (meno dipendenti maggior guadagno) sia di divario tra introito da parte dei CEO e quello medio dei lavoratori. La regola morale di Adriano Olivetti "*nessun dirigente, neanche il più alto in grado, deve guadagnare più di dieci volte l'ammontare del salario minimo*" è completamente saltata. Oggi

6 Booking è sotto attenzione della procura di Genova per un'evasione iva stimata in 350 milioni di euro ed ha sede nel "paradiso fiscale" olandese.

7 Tipo Upwork

8 Apple, Facebook, Google, Amazon, Microsoft, Alibaba; Tencent

9 1 trillion corrisponde a 1000 miliardi (dati al 20 febbraio 2020)

10 Con l'eccezione di Microsoft che ha la sede in California le altre hanno sede fiscale in paradisi fiscali.

negli USA il rapporto tra amministratore delegato e stipendio medio ha raggiunto il livello di 312 mentre in Italia il livello si attesta su 54. A ciò si aggiunge il velocissimo incremento di capitalizzazione di queste aziende di servizi (sono, per la maggior parte, scollegate dalla produzione di beni) che sono molto più globalizzate di quanto lo fossero le major del petrolio. Il risultato è stato la nascita di una nuova oligarchia completamente scollegata dai Governi essendo il loro valore sostanzialmente scollegato dai luoghi fisici di produzione del valore. Un obiettivo ottenuto smaterializzando il "bene" che determina valore. I dati, la loro gestione, il loro stoccaggio, la loro movimentazione sono il nuovo "sistema dominante". Il neoliberalismo degli ultimi 40 anni ha trovato nelle società hi-tech basate sulla rete una nuova "classe dominante". Spesso si ode i dirigenti di queste aziende parlare di uguaglianza, orizzontalismo, opportunità ma è solo propaganda. Il finto libertarismo propagandato da esse si traduce in un dominio al quale gli Stati non hanno saputo né voluto porre un limite. Non hanno voluto in quanto, in un certo senso, è la prosecuzione della "dottrina Carter" in quel mondo post industriale dove al sangue del sistema (le fonti fossili) si è sostituito il neurotrasmettitore del sistema (il bit). Non hanno potuto in quanto il bit non ha un luogo fisico ma virtuale. Gli stessi datacenter, dove vengono stoccati i dati, sono ridondati in molte parti del globo liberando il bit da uno specifico territorio fisico. Perdi più la posa di cavi sottomarini transoceanici da parte delle stesse società ne assicura lo svincolo dalle vecchie compagnie telefoniche, partecipate dagli Stati, che avevano ancora il controllo dell'infrastruttura di trasporto. L'unica azione concreta che gli Stati hanno messo in campo per avere un ruolo nella democrazia del web riguarda i sistemi di supercalcolo installati presso agenzie, centri di ricerca, società controllate. La Cina domina il numero di installazioni con il 46% del totale globale contro il 23% degli USA. Viceversa come potenza di calcolo gli USA hanno il 37% mentre la Cina il 32%¹¹.

L'Italia gioca la sua partita in questo campo avendo sia il più grande sistema al mondo non di proprietà di agenzie governative sia con l'assegnazione di uno dei tre sistemi pre-exascale che verranno costruiti in UE.

Un altro tipo di azione messo in campo da gruppi di volontari verte sul calcolo distribuito. Tanti PC collaborano insieme per fare grandi analisi complesse. Il progetto più famoso fu quello lanciato dall'università di Berkley 20 anni fa e noto come SETI@home. Un grande esempio di azione collettiva aggregata

11 Top 500 novembre 2019

verso un obiettivo comune. In questo sistema collaborativo la potenza di calcolo complessiva oggi supera quella dei più potenti supercomputer¹².

La rete internet permette già oggi di essere cittadini digitali in uno Stato diverso da quello di residenza al fine di poter aprire una società che verrà tassata in quello Stato. Ciò contribuisce ad aumentare la mobilità del capitale che si svincola definitivamente dalla geografia fisica.

Dal punto di vista climatico il punto di rottura è coinciso con il massiccio uso di fonti fossili iniziato dall'epoca dell'utilizzo della macchina a vapore per eliminare l'acqua dalle miniere di carbone in Inghilterra. La rivoluzione industriale basata prima sul carbone, poi sul petrolio ed infine sul gas naturale ha reimmesso in atmosfera una parte importante di quel carbonio che si era accumulato nel sottosuolo nel periodo carbonifero e nel giurassico. Materia organica cresciuta assorbendo la luce solare e accumulata per decine di milioni di anni e successivamente trasformata in quella fonte fossile che gli uomini utilizzano da solo 200 anni. La depauperazione di questa "energia solare concentrata" ha prodotto un innalzamento del tenore di gas climalteranti, dall'epoca pre-industriale, del 35%. Il salto è paragonabile a quello tra un'era glaciale ed una interglaciale. In termini di CO₂ emessa, fino alla fine della seconda guerra il totale globale era contenuto in 5 miliardi di tonnellate anno. Nel 2017 siamo arrivati a valori sette volte superiori. Come Paesi emettitori fino al 1980 USA e UK erano responsabili da soli per il 50% del totale cumulato. La Cina emetteva il 7% del totale annuo, l'India l'1,6%. Nel 2017 gli USA erano responsabili del 25% del cumulato mentre la Cina del 12% e l'India del 3%. La Cina diventava il primo emettitore del mondo con 10 miliardi di tonnellate contro i 5 degli USA. In termini percentuali, sempre nel 2017, era responsabile del 27% del totale annuo e l'India del 7%. Il "socialismo con caratteristiche cinesi" lanciato da Deng Xiaoping nel 1982 aveva dispiegato i suoi effetti sull'ambiente. La Cina ha usato le sue grandi miniere di carbone per supportare lo sviluppo industriale tanto che l'incremento di produzione interna ha coperto quello della domanda in una sorta di autarchia energetica. Gli USA, con la tecnologia del fracking, sono tornati ad essere autarchici relativamente all'accoppiamento di domanda ed offerta di gas e petrolio. In questo contesto i Paesi dell'UE dipendono per il 55% da fonti energetiche di importazione. L'Italia ha uno dei più alti gradi di dipendenza all'interno dell'UE con un valore dell'85%.

¹² Il 13 aprile il sistema distribuito Folding@home ha raggiunto la potenza di 2,4 Exaflops, 12 volte maggiore del più potente supercalcolatore esistente oggi. Mai come in questo caso "l'unione fa la forza".

I paesi dell'UE dipendono dall'estero anche per una serie di minerali strategici. L'informatica, le fonti rinnovabili, l'industria spaziale e della difesa, la svolta green, insomma tutti i settori ad alta innovazione tecnologica dipendono da quei minerali classificati come terre rare oltre che da rame, litio e cobalto. Mentre la Cina è il più grande esportatore del mondo di terre rare e gli USA hanno disponibilità di risorse sul loro territorio, l'UE importa l'85% del suo fabbisogno (principalmente dalla Cina).

Focus su Demografia

L'analisi dei dati relativi all'evoluzione demografica ci consente di capire qual è l'andamento al fine di attuare politiche coerenti con l'età anagrafica delle persone. Il periodo post bellico è stato caratterizzato da quello che fu definito il baby boom che ha rappresentato il periodo 1946-1964. L'effetto dei baby boomers ha prodotto un forte incremento della popolazione che, visto il successivo decremento della natalità, porterà a livelli importanti il numero di coloro che escono dall'età lavorativa con un innalzamento dell'età media. Oggi la fascia di popolazione con età compresa tra 45 e 65 anni rappresenta quella numericamente più rappresentativa del Paese. Una situazione che ci rende simili alla Germania e diversi dalla Francia.

Secondo alcune proiezioni in Italia nel 2050 la quota di over 65 sarà oltre il 30% della popolazione e quella degli over 80 del 15%¹³. L'età media è passata dai 31 anni del 1960 ai 48 anni del 2020 e si prevede arrivi a 51 nel 2065¹⁴. La popolazione totale è passata dai 50 milioni del 1960 ai 60,5 milioni del 2018 e si prevede arrivi a 53 milioni nel 2065.

In Francia l'età media è passata dai 33 anni del 1960 ai 42 anni del 2020 e si prevede arrivi a 44 nel 2065¹⁵. La popolazione totale è passata dai 46 milioni del 1960 ai 66 milioni del 2020 e si prevede arrivi a 72 milioni nel 2060.

In Cina l'età media è passata dai 30 anni del 1990 ai 38 anni del 2020 e si prevede arrivi a 49 nel 2060¹⁶. La popolazione totale è passata dai 1170 milioni del 1960 ai 1400 milioni del 2020 e si prevede arrivi a 1300 milioni nel 2065.

Le previsioni sull'Africa¹⁷ mostrano una grande crescita demografica. La zona subsahariana mostra una crescita da 1,1 miliardi di persone a 2,5 miliardi al

13 Fonte: Ipsos su dati UN

14 Fonte: Istat

15 Fonte Aron Stranberg su dati UN

16 Fonte Aron Stranberg su dati UN

17 Fonte: UN – [World Population Prospects 2019](#)

2060. Al 2060 la Nigeria potrebbe diventare una delle nazioni più popolate del mondo con quasi 300 milioni di abitanti. Il numero delle persone (intera africa) in età lavorativa (15-65) dovrebbe raddoppiare al 2060 arrivando a 1,2 miliardi.

Focus su Disuguaglianze

L'800 è stato caratterizzato da forti livelli di disuguaglianza basati sul possesso di beni fisici come la terra o sui potenti signori del commercio. Il trittico di sconvolgimenti nel periodo che Hobsbawm definì l'età della catastrofe, caratterizzato dalle due guerre mondiali e dalla crisi finanziaria del 1929, ha prodotto un forte abbattimento delle differenze di reddito e quella redistribuzione della ricchezza che ha cambiato lo status di vita di molte persone. Erano gli anni delle politiche keynesiane. Agli inizi degli anni '80 si affacciano sulla scena Ronald Reagan e Margaret Thatcher. Inizia l'applicazione post bellica del concetto di "più mercato e meno Stato". I Paesi di cultura anglosassone hanno un percorso comune nella sperequazione tra il top 1% ed i bottom 50%. Gli anni della Thatcher hanno aumentato l'indice di disuguaglianza¹⁸ da 30 a 38. Negli USA (periodo 1980-2015) il top 1% è passato dal 10% al 20% della ricchezza complessiva; il bottom 50% dal 20% al 12%. I paesi dell'Europa continentale (al netto di quelli dell'area ex URSS) hanno contenuto questo incremento differenziale. Nel periodo 1980-2015 il top 1% è passato dal 7,5% al 11% della ricchezza complessiva; il bottom 50% dal 20% al 17,5%. L'analisi del reddito netto disponibile pro-capite (a parità di potere d'acquisto) effettuata da Eurostat mostra un'area ad alto reddito concentrata su un asse verticale che collega l'Emilia Romagna con la bassa Danimarca.

Le zone periferiche risultano svantaggiate con minore capacità di spesa. In Italia il top10% (negli anni 2002-2018) è passato dal 43,7% al 56,1% mentre il bottom 50% dal 14,4% al 7,8% della ricchezza posseduta. In senso geografico la differenza di reddito netto in Italia è tutta insita nella vecchia divisione tra nord e sud che vede le province autonome di Trento e Bolzano, la Lombardia e l'Emilia Romagna nelle zone alte (più di 20000 euro/anno) di fronte a Calabria, Campania, Sicilia e Basilicata nelle zone basse (meno di 11000 euro/anno).

A livello globale la ricchezza degli HNWI (ossia coloro che hanno un patrimonio investibile di almeno un milione di US\$) è arrivata a 70 trillions US\$

¹⁸ Fonte: Chartbook of Economic Inequality

nel 2017. Il valore del PIL mondiale è di 80 trillions US\$. Nella classifica che raggruppa per Paesi gli UHNWI (>30 mUS\$)¹⁹ l'Italia si colloca in nona posizione con un totale di 6270 soggetti nel 2018.

Negli ultimi 20 anni, negli USA, la ricchezza prodotta da capitale è aumentata a scapito di quella prodotta da lavoro. Il disaccoppiamento tra la ricchezza prodotta dal lavoro (diminuita) e quella prodotta dal capitale (aumentata) è evidenziata dal Bureau of Economic Analysis statunitense.

La disuguaglianza, che una volta era rappresentata con il divario tra il nord ed il sud del mondo, oggi è un fenomeno diffuso tanto che la polarizzazione sociale interna agli Stati è un problema che si è esteso alle economie ruggenti dell'ultimo ventennio.

Focus su Debito e Valute

La prima economia del mondo per PIL [espressa in termini di purchasing power parity (PPP) ovvero di parità di potere di acquisto]²⁰ è la Cina con 27000 miliardi (27 trillion) US\$ seguita dagli USA con 21 trillion US\$, dall'India (11) e dal Giappone (6). L'unione Europea (pre brexit) si colloca seconda con in valore di 22 trillion US\$. Al 2017 il debito estero degli USA supera i 18 trillion seguito dal Regno Unito con 8,8, e da Francia e Germania con circa 5,4. La Cina è anche il primo creditore degli USA (ex aequo con Giappone) con 1180 miliardi di US\$. La Cina ha le più grandi riserve (valutarie + oro) del mondo ma è solo 14° nella classifica del debito. Situazione invertita per gli USA. Il rapporto tra debito e riserve vede: la Cina a 0,52; l'Italia a 14,8; la Germania a 26,6; la Francia a 31,7; gli USA a 140. In merito al debito aggregato (somma del governativo, aziendale, familiare e finanziario) espresso come percentuale del PIL (dati 2018), Irlanda, Olanda, Giappone spiccano in vetta alla classifica dei "paesi sviluppati" con valori che vanno da 540% al 670%. Prima dell'Italia si trovano anche: Regno Unito (430%), Francia (400%), USA (330%). L'Italia (311%) è seguita dalla Grecia (304%) e dalla Germania (236%).

A dicembre 2019²¹ Il dollaro rappresenta il 42% delle transazioni (pagamenti) mondiali, l'Euro il 32%, la sterlina il 7%, il renminbi il 2%. Lo squilibrio tra debito e riserve degli USA rispetto alla Cina è nipote degli accordi di Bretton Woods del '44 e figlio dell'accordo OPEC (fondata nel 1960) che ribadì l'utilizzo del dollaro come valuta di scambio delle forti energetiche fossili.

19 Più di 30 milioni di US\$ investibili

20 Fonte IMF - ottobre 2019

21 Fonte swift

Ancora oggi il 99% delle transazioni energetiche sono fatte in dollari USA. Il dollaro resta ancora oggi la principale valuta di riserva mondiale.

Focus su Trasporto navale

Il costo del trasporto marittimo, che fino agli anni 70 costituiva il 60% del costo finale di una merce, oggi incide per meno dell'8%. Trasportare un container dalla Cina a Genova costa 1500 euro. Con lo stesso costo (via camion) si va da Genova a Monaco di Baviera. Solo con la marginalizzazione del costo di trasporto la globalizzazione commerciale è potuta esplodere. Tanto che la Cina è l'unico Stato del pianeta che ha costituito un fondo sovrano con il commercio e non con le fonti fossili. Fondo sovrano che le ha permesso di essere oggi il primo creditore degli USA e di tenere in sicurezza il renminbi. La domanda di beni a basso costo (rispetto a quelli prodotti nelle economie mature) ha portato al forte aumento della domanda di navi con sempre maggior tonnellaggio. Il volume trasportato aumentando più velocemente della potenza richiesta per trasportarlo²² ha portato al gigantismo navale. Dalla metà degli anni 80 alla crisi del 2008 sono state costruite moltissime navi sempre più grandi di cui molte nel sud est asiatico. Oggi più del 90% delle navi commerciali per trasporto container e bulk carrier (rinfusiere) sono costruite lì. Nel periodo pre-crisi Lehman Brothers sono nate molte piccole e medie compagnie armatoriali. Con la crisi i grandi armatori hanno acquisito i piccoli. Oggi il 90% del trasporto marittimo via container è gestito da 3 principali alleanze: la 2M, The Alliance, Ocean Alliance. Questo determina una forte concentrazione (anticoncorrenziale?) con la possibilità di fare un "cartello mondiale". Fino ad oggi le compagnie marittime sono state esentate dalle norme sulla concorrenza dell'UE. A Bruxelles si sta discutendo se prorogare questa esenzione. L'agenzia del governo federale USA (la Federal Maritime Commission) ha invece promosso il valore delle alleanze fra vettori, affermando che non danneggiano la concorrenza e il mercato.

Dal primo gennaio 2020 è diventata cogente una norma mondiale per abbattere l'emissione di ossidi di zolfo nel trasporto navale. Ciò è avvenuto in quanto un'agenzia dell'ONU (l'IMO - International Maritime Organization) sulla base della Convenzione Internazionale MARPOL, ha emanato una norma che limita le emissioni di zolfo nelle emissioni²³.

²² Il volume cresce con il cubo della dimensione, la resistenza con il quadrato

²³ A tal fine si possono utilizzare scrubber a monte del camino oppure utilizzare carburante a basso contenuto di zolfo. Questo carburante costa molto di più del vecchio bunker e oggi le navi senza scrubber viaggiano più piano per non aumentare i prezzi di trasporto.

Per i paesi dell'UE il peso del commercio con i paesi esteri via mare raggiunge il 55% ma gli scambi tra i tre blocchi (Nord America, UE, Cina e sud est asiatico) avvengono in maniera quasi esclusiva via nave.

Le vie marine, a differenza di quelle terrestri, non hanno bisogno di manutenzione e da sempre il controllo del mare è stato alla base del commercio. La più grande marina militare del mondo è stata per molti anni quella statunitense ma oggi la Cina ha un numero di navi militari superiore a quello USA²⁴. Gli Stati Uniti continuano a dominare sulle portaerei e sui cacciatorpedinieri ma hanno meno sommergibili dei cinesi. Già oggi la Cina ha affermato il suo controllo nel mar cinese meridionale. La contrapposizione di interessi si dispiega tra dottrina statunitense del "pivot to asia" e quella dello "string of pearls" cinese. La realizzazione della base cinese a Gibuti ne è un tassello. Il controllo del mare è strategico anche per le infrastrutture sottomarine di trasmissione dati. D'altronde anche la semantica ci aiuta a capire le affinità tra mare e il web. Navigare e "to surf the net" ne sono un esempio. Liquido il mare, liquido il web.

La sfida talassocatica è ancora in corso.

Focus su le "sette sorelle" del WEB

La mappa delle società più capitalizzate al mondo vede²⁵: Apple (1,37 trillion US\$); Microsoft (1,36); Amazon (1,04); Alphabet (1,02); Facebook (0,6); Alibaba (0,57); Tencent (0,49). Gli utili netti²⁶ generati globalmente dalle nuove "sette sorelle" (in omaggio a Enrico Mattei) nel 2018 sono stati di 164 miliardi di dollari. La sede fiscale delle 2 cinesi sono le isole Cayman. Le aziende statunitensi (con l'eccezione di Microsoft) hanno la sede nel Delaware. Entrambi sono paradisi fiscali. Come riporta Mediobanca alcuni strumenti come il cash pooling e la tesoreria accentrata sono usati per pagare l'80% delle tasse nei paesi a "fiscalità agevolata". Queste aziende generano alti profitti per ogni dipendente²⁷: Facebook (621 mila US\$) Apple (540 mila US\$), Alphabet (321 mila US\$). Numeri paragonabili solo al gigante petrolifero Saudi Aramco (1452 mila US\$). Dall'altro lato della barricata troviamo Walmart che con i suoi 2,2 milioni di dipendenti genera 3000 US\$ di utili cadauno. Il loro vero asset sono i dati che gli utenti forniscono loro in maniera più o meno consapevole. Il comportamento dei Big Tech è "trasverso": la proprietà dei dati immessi resta degli utenti ma loro si riservano il diritto di usarli. È questa

24 Fonte: Global Firepower 2020

25 Dati al 20 febbraio 2020

26 A valle del pagamento delle tasse. Fonte: Fortune 500 - 2019

27 Fonte: Fortune 500

enorme quantità di dati che permette la profilazione degli utenti che diventano il prodotto che viene venduto a terzi. Oggi anche i dati fisici (dall'impronta digitale al volto) vengono forniti per accedere ai servizi facendoci diventare sempre di più un anonimo insieme di codici.

I giganti del web stanno implementando la loro potenza entrando anche nel settore dei servizi finanziari. Amazon, Google, Facebook, hanno ottenuto la licenza bancaria in Lussemburgo, Lituania, Irlanda anche se il loro posizionamento, ad oggi, sembra sia inquadrabile in quello di intermediario tra clienti e banche. In questo modo acquisiscono sempre più fiducia dagli utilizzatori dei loro sistemi senza sottostare alle rigide regolamentazioni del sistema bancario. I dati che acquisiscono in questa operazione profilano sempre di più gli utenti per offrirgli servizi sempre più personalizzati. Già oggi le "sette sorelle" utilizzano i loro sistemi per i pagamenti P2P. Apple Pay è lo strumento di pagamento digitale più utilizzato al Mondo seguito da Google Pay. In Cina Wechat, lo strumento di messaggistica di Tencent, ha oltre un miliardo di utenti. Nel sistema è incorporato Wechat Pay che permette di pagare appoggiandosi a banche cinesi. Alibaba già 4 anni fa ha fondato una banca (Mybank) che opera senza alcuna filiale ma solo in cloud. Mybank dà crediti alle PMI basandosi su algoritmi di intelligenza artificiale e sui big data. I tempi di istruttoria della pratica e dell'erogazione del prestito sono contenuti in una media di 180 secondi. Ad oggi sono stati concessi prestiti alle PMI cinesi per valori di 110 miliardi di dollari e con sofferenze contenute nell'1%. L'equivalente cinese di Paypal, Alipay ha raggiunto il miliardo di utenti/clienti. Amazon Landing dal 2011 concede prestiti alle PMI che vendono prodotti tramite le loro piattaforme. Ha già siglato un accordo con Bank of America e ne sta per siglare un altro con Goldman Sachs. I 5 milioni di aziende che usano Amazon potranno quindi utilizzare Landing per ottenere prestiti. Alibaba è entrata in Europa per contrastare Amazon sul e-commerce con la sua piattaforma Aliexpress fornendo servizi low-cost che stanno attraendo molte piccole aziende. La piattaforma indiana di e-commerce PayTM, che ha 350 milioni di utenti, è partecipata per il 42% da Alibaba.

L'annuncio a giugno dello scorso anno da parte di Facebook del lancio della criptovaluta Libra (gestita da una società separata di nome Calibra la cui sede operativa dovrebbe essere in Svizzera) ha destato molto clamore. Libra si colloca nel ramo delle stablecoin ovvero delle valute digitali che hanno alle spalle degli asset reali che ne garantiscono il valore (nel caso di Libra non sarà ancorata a dollaro o euro ma ad un paniere di depositi su vari mercati

valutari). Questo per evitare la volatilità tipica delle criptovalute come per esempio Bitcoin (per il cui utilizzo nel 2020 si utilizzeranno 70 TWh pari al consumo annuale del Cile). Facebook ha 2,5 miliardi di utenti in tutto il mondo che potrebbero usare Libra come moneta di scambio. Durante l'audizione al Congresso, Zuckerberg ha dichiarato: *“Libra sarà sostenuta principalmente da dollari e credo che estenderà la leadership finanziaria americana, nonché i nostri valori democratici e il controllo in tutto il Mondo”*. Parole che dovrebbero preoccupare tutti coloro che gestiscono la res-pubblica. Nello stesso campo stanno preparandosi ad entrare anche Amazon e Google. JP Morgan ha messo in campo uno stablecoin chiamato JPM Coin che è ancorato al dollaro ed usato solo per i clienti business in fase di transazione, per poi essere riconvertiti in dollari. Di fronte all'entrata dei big tech nel campo delle monete virtuali alcuni Stati stanno prendendo contromisure. In Cina il governo vuole introdurre una valuta digitale pubblica emessa dalla banca centrale che funzionerebbe come Alipay. In Svezia hanno iniziato i test della E-Corona una valuta digitale emessa dalla banca centrale. La BCE ha annunciato un progetto analogo a quello di Facebook chiamato Eurochain. Come Libra, Eurochain sarà un sistema centralizzato antitetico rispetto a quello decentralizzato tipo Bitcoin.

Anche nel campo sanitario i movimenti degli OTT sono in corso. Google ha sottoscritto un accordo con Ascension, la seconda catena di ospedali e cliniche più grande negli USA (2600 plessi), per monitorare i dati di 50 milioni di cittadini. Questi dati sono implementati con altri sistemi di misura in campo (come FitBit) e poi stoccati su Google Cloud ed “affidati alle cure” di sistemi di IA e apprendimento automatico²⁸.

Tutto il sistema del web si appoggia su una infrastruttura composta: a) dalla rete elettrica che costituisce l'infrastruttura abilitante (ovvero l'alimentazione); b) la rete di cavi sottomarini e terrestri su cui si muove il 97% dei dati; c) i ripetitori del segnale per l'utilizzo degli smartphone; d) i datacenter in cui sono allocate le piattaforme Cloud per lo storage dei dati.

La spesa globale per infrastrutture Cloud è salita da 5 a 100 miliardi di US\$/anno in dieci anni con un andamento esponenziale. I giganti in questo settore, in ordine di fatturato, sono: Amazon, Microsoft, Google, IBM, Alibaba, Salesforce e Tencent. IBM e Salesforce sono molto forti in specifici settori di mercato mentre gli altri dominano nel public cloud controllando i tre quarti del mercato totale. I ricavi complessivi dei sette “nuvolari” ammontano a 97

²⁸ Google ha acquisito Deep Mind una potente start-up su IA e Machine Learning con sede in Gran Bretagna.

miliardi di US\$ nel 2019. I datacenter sono ridonati in varie parti nel mondo sia per un motivo di sicurezza sia per diminuire la latenza ed offrire soluzioni più smart per gli utenti.

La rete di cavi sottomarini si estende per oltre 1,2 milioni di chilometri (tre volte la distanza Terra-Luna) ed è in gran parte di proprietà di consorzi di aziende telefoniche ma i big player hanno posato cavi per liberarsi da vincoli di utilizzo di cavi altrui. Amazon non ha posato cavi ma ha recentemente lanciato il progetto Kuiper che prevede la messa in orbita di 3236 satelliti a bassa quota per collegare anche le zone più remote del globo. In questo modo Jeff Bezos pensa di realizzare la “sua” infrastruttura globale.

Insomma al dominio sui dati si aggiunge quello sulle infrastrutture. Sia quelle dove gli stessi vengono stoccati (cloud) sia su quelle di trasporto per svincolarsi anche dai limiti della movimentazione via terzi a lunga distanza tra i continenti.

L'ultima frontiera su cui i giganti del web stanno lavorando è quella dell'intelligenza artificiale. I sistemi di apprendimento automatico richiedono enormi quantità di dati, dati che loro hanno. Ai GAFAM statunitensi fanno da contraltare i BAT²⁹ cinesi. Alcuni di questi strumenti sono già entrati nella vita quotidiana delle persone. Basti pensare agli assistenti virtuali come Alexa (Amazon), Google Home, Xiaowei (di Xiaomi integrato in Wechat di Tencent), AllGenie (Alibaba) ed agli assistenti vocali come Siri (Apple) e Cortana (Microsoft). L'utilizzo di questi strumenti da parte delle persone non fa altro che allenarle³⁰ a diventare sempre più capaci e performanti aumentando il senso di soddisfazione da parte degli utenti. L'integrazione dell'internet delle cose (IoT) con gli assistenti virtuali contribuisce ad aumentare a dismisura il volume dei dati. La domotica è già oggi integrata nei sistemi virtuali degli OTT³¹. Da remoto si può gestire casa e persino ricevere la spesa direttamente in frigo.

Focus – effetti virali

La pandemia ha portato ad un periodo di forte frenata della produzione in Cina in cui molte aziende hanno sedi operative. Frenata che si è poi estesa a tutto il mondo. La Cina produce molti oggetti che entrano a far parte dei prodotti occidentali e la sospensione della produzione di alcuni componenti blocca la

29 Ad Alibaba e Tencent si affianca Baidu. Un motore di ricerca che è l'equivalente cinese di Google.

30 Machine Learning

31 Over The Top – Le aziende regine del mercato azionario

produzione in altre aree del mondo. Mentre la Cina sta ripartendo³², il blocco della produzione si è esteso nelle aree di assemblamento finale. Questo ha determinato una frenata nell'offerta.

Sul fronte della domanda tutte le materie prime ne sono colpite: le scorte aumentano ed il prezzo scende. Il forte abbassamento della richiesta di prodotti petroliferi ne fa abbassare il prezzo mettendo in ulteriore crisi i frackers statunitensi. I produttori di minerali non ferrosi cinesi chiedono l'aiuto del State Reserve Bureau³³. Il trasporto marittimo, petroliere e portacontainer, subisce la conseguenza sia del fermo produttivo che del fermo "energetico" facendo crollare il costo di trasporto. Le petroliere vengono usate come "stoccaggio galleggiante" per sostenere la domanda. Lo sfasamento temporale del contagio tra l'oriente e l'occidente non dà sbocco alla produzione asiatica in ripresa, per mancanza di domanda.

Altresì per alcune produzioni³⁴ il sovrapporsi del contagio ha determinato uno shock simmetrico tra oriente e occidente che accoppiato al fermo produttivo, ha prodotto contemporaneamente carenza di offerta ed aumento di domanda a livello globale.

La lunghezza della catena di approvvigionamento (supply chain), che è oramai globale, porta alla luce le problematiche connesse alla sua rigidità in caso di shock come quello attuale.

Per esempio un'autovettura è composta da 30000 pezzi. I fornitori OEM e Tier 1³⁵ sono fondamentali e basta che uno di questi produttori si blocchi per fermare la produzione dell'intero veicolo. Nel settore automobilistico gli OEM del Nord America dipendono di più dai tier 1 dell'area di Whuan rispetto agli europei. Questo genera asimmetria produttiva tra aree geografiche. Anche a livello continentale si evidenzia come l'interdipendenza sia forte nel settore automotive. Esempio ne sia la catena di fornitura delle aziende italiane per le case automobilistiche tedesche. Oppure il grande porto di Rotterdam in Olanda (il più grande porto d'Europa) da cui transita moltissima merce da/a i grandi paesi manifatturieri europei e che è un importante fonte di entrate per quel governo. Questa considerazione evidenzia quanto le posizioni dei cosiddetti Paesi del Nord nella discussione sugli eurobond sia illogica nel loro stesso interesse.

32 McKinsey stima che al 24 marzo il 75% della forza lavoro era tornato in produzione rispetto al 20% del 18 febbraio 2020

33 Ente che gestisce le riserve strategiche di materie prime

34 Ad esempio: mascherine, guanti, respiratori meccanici, ecc

35 OEM (original equipment manufacturers), Tier 1 (compagnie che forniscono parti o sistemi agli OEM)

Nel nostro Paese (e non solo) si deve usare la ratio per agire. Flessibilità, ridondanza e resilienza basate sull'analisi del rischio devono diventare patrimonio delle imprese anche piccole e medie. Lo Stato può e deve accompagnarle in questo percorso.

Il blocco della produzione svuota i magazzini dei beni materiali per mancanza di offerta, il blocco della domanda riempie i depositi di materie prime per eccesso di produzione.

Le scorte (il magazzino), che la politica dell'efficienza finanziaria legata alla produzione "just in time"³⁶ che tende a diventare "on demand" ha ridotto moltissimo negli ultimi trent'anni, sono scarse e questo aggrava ulteriormente la situazione dell'offerta. L'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nella catena produttiva ne aumenta ulteriormente la criticità in quando la gestione degli ordini, ai fornitori e subfornitori, è collegata in automatico alla domanda al fine di minimizzare giacenze e scorte per tutti gli anelli della catena del valore. La scarsa resilienza del sistema, dovuta alla scarsità degli stoccaggi, permette il contenimento della perturbazione solo per brevi periodi. Il perdurare della crisi tende a generare forti fluttuazioni del sistema economico portando ad una situazione di caos. L'equilibrio tra domanda e offerta, alla base dell'ideologia del libero mercato, fallisce a causa di un microscopico agente patogeno. Davide contro Golia.

Alcune catene di fornitura sono collegate ai bisogni primari della specie umana e rappresentano quelle che non possono essere interrotte. Cibo e acqua al primo livello, forniture (energia elettrica, gas, connettività) al secondo. Sul secondo livello si attesta anche la catena sanitaria in tutte le sue componenti.

La catena logistica deve essere tarata per garantire in ogni caso le necessarie connessioni al fine di assicurare il funzionamento dei sistemi fondamentali.

Il sistema di produzione nazionale deve quindi necessariamente essere in grado di provvedere a garantire il funzionamento dei sistemi di primo e secondo livello atti a soddisfare i bisogni primari³⁷. Questo porta ad aumentare la necessità di ripartire da una base locale (filiera corta per cibo ed acqua) e nazionale per forniture servizi alle abitazioni e servizi sanitari. Insomma tutto ciò che serve all'animale Uomo per sopravvivere. Naturalmente sopravvivere nelle condizioni del XXI secolo.

36 Just in time (JIT) è una strategia aziendale atta ad aumentare la resa finanziaria tramite la riduzione, fino all'eliminazione, di tutte le forme di "spreco" che si realizzano all'interno della fabbrica e nei rapporti di fornitura. Per il JIT, lo "spreco" si colloca lungo tutto il processo produttivo. L'effetto è l'eliminazione dei magazzini intermedi. La tecnica on demand amplifica ulteriormente il concetto del JIT.

37 Secondo Maslow i bisogni primari sono legati alla fisiologia ed al tema della sicurezza qui coniugata come sicurezza alle cure come concepite oggi.

Oggi – il coronavirus come biforcazione³⁸

Il sistema produttivo contemporaneo è sempre di più collegato alle capacità astrattive di una serie di persone (gli innovatori) che, utilizzando gli scarti della produzione capitalistica novecentesca, trovano nuovi modelli produttivi. Un'astrazione che individua connessioni tra segmenti di settori diversi per creare nuove catene del valore. Questo in fondo è quello che gli innovatori hanno fatto con l'estrazione di valore dai rifiuti materiali ed immateriali. In fin dei conti cos'altro sono i "big data" se non lo scarto di un'azione svolta da un utente della rete? I programmatori informatici sono al centro del sistema di trasformazione industriale. Sono loro che disegnano hardware, software, wetware³⁹ e sono loro che progettano e realizzano gli strumenti stessi della produzione nell'era informatica. Un esempio è Israele dove la produzione del valore è connessa agli strumenti della produzione (software e brevetti) piuttosto che alla produzione stessa (industria). Innovazione che riguarda tutti i campi come la produzione di tessuto dagli scarti delle arance su cui è nata una start-up in Sicilia. Gli innovatori in era di virus sono anche coloro che utilizzano tecniche già esistenti per rispondere ad un'esigenza in tempi rapidi. Come i "makers"⁴⁰ che hanno utilizzato le stampanti 3D per produrre valvole per i respiratori e per le maschere facciali. La rapidità di risposta è determinante. La crisi ha mostrato come la presunta adattabilità e velocità di risposta del sistema economico del libero mercato all'introduzione di una variabile incerta che determini instabilità associata a velocità di cambiamento, sia inefficace senza una risposta forte dello Stato. La gestione di una situazione caotica figlia di un evento imprevisto ha manifestato come per la individuazione e la gestione di soluzioni ottimali serva interdisciplinarietà. Per esempio: sociologia (per la fase di comportamento degli individui), economia (comportamento dei mercati), logistica (funzionamento delle catene di distribuzione), protezione civile (organizzazione delle varie vasi di emergenza), produzione industriale (risposta alla produzione per emergenza), competenze STEM⁴¹ (per la modellazione). Serve la biodiversità delle conoscenze manifatturiere per affrontare le crisi del settore produttivo. La rete delle PMI è patrimonio da supportare e rafforzare perché molto più elastica a

38 Nello studio matematico dell'andamento dei sistemi dinamici complessi è il luogo in cui un evento perturbante divide il futuro in due strade

39 Interazione cervello umano - software

40 Artigiani digitali

41 Dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics

rispondere alla necessità di produzione in situazioni di emergenza ed è in grado di riconvertirsi rapidamente.

Questa volta si è evidenziato come davvero “un battito d’ali di una farfalla in Brasile può provocare un tornado in Texas” per dirla come Lorenz⁴². In un sistema così interconnesso come quello dell’attuale storia umana la teoria del caos, già utilizzata nel campo della finanza, trova applicazione per analizzare una situazione di crisi. Naturalmente il database di analisi deve essere continuamente aggiornato perché la teoria stessa non è applicabile per analisi a lungo termine. Il virus è stato un evento “dirompente” ma di eventi dirompenti, alla luce delle connessioni globali tra paesi legati non solo dai trasporti di merci ma soprattutto da internet, ce ne possono essere molti. Eventi che mettono in crisi un sistema globale in cui ci sono molti nodi strategici infrastrutturali (che sia lo stretto di Malacca o lo snodo di Alessandria d’Egitto) e nodi comportamentali, il “sentiment” legato alla finanza globale che reagisce immediatamente ad una perturbazione. Solo tre anni fa il virus informatico Wannacry ha infettato computer in 150 Paesi nel tempo di poche ore. D’altronde viaggia sulla rete alla velocità della luce ed una pandemia informatica può avere effetti devastanti sull’ecosistema informatico globale al pari di un virus biologico per l’ecosistema animale.

La crisi ha anche evidenziato quanto sia importante l’economia reale piuttosto che la finanza. La crisi ci fa comprendere come sia l’economia reale, con al centro il lavoro dell’uomo come recita l’articolo 1 della Costituzione, la base da cui ripartire per una nuova stagione post emergenza. Una definanziarizzazione del sistema economico è sempre più urgente e certamente più utile al fine di perseguire obiettivi di lunga durata. È il sistema produttivo che difende l’uomo con le mascherine ed i ventilatori. È il sistema produttivo che sostiene l’uomo con il cibo e lo fa arrivare alle nostre case. È il sistema produttivo che realizza gli ospedali e le apparecchiature che ci sono dentro. Infine è l’Uomo, l’abnegazione degli esseri umani, che fa sì che tutto questo funzioni. Non la finanza. La finanza deve accompagnare ed agevolare la produzione e non esserne il baricentro dominante.

Con il perdurare della crisi si viene a creare un modello finanziario che somiglia a quello che Volterra⁴³ utilizzò per descrivere predatore e preda. Aumentando le società in difficoltà (prede) quelle forti delle loro posizioni pregresse e nuovi attori finanziari (predatori) possono entrare nel mercato per fare shopping a prezzi d’occasione. In questa fase critica aumenta il numero

42 Titolo della conferenza tenuta da Edward Lorenz (matematico del MIT) in una conferenza del 1972

43 Vito Volterra matematico e senatore del regno d’Italia

delle prede e subito dopo aumenterà il numero dei predatori. In questo senso sono necessarie azioni di scudo più forti di quelle che sono utili in una fase non perturbata. Le azioni di rafforzamento del golden power nazionale vanno in questa direzione così come l'intervento dello Stato nell'economia relativamente ai settori strategici.

Questa crisi ha evidenziato come una maggior pianificazione economica nei settori strategici sia utile in fase di perturbazione per reagire rapidamente ed organizzare il percorso futuro. Come dicono i makers ci sono tre piani d'azione: piano A (il governo produce direttamente tramite le sue controllate o impone la trasformazione industriale al settore privato); piano B (le industrie si trasformano per produrre); piano C (organizzazione spontanea di cittadini, artigiani e makers, con piccole aziende di supporto). Dal punto di vista matematico siamo in una biforcazione di Hopf. Può essere supercritica o subcritica ovvero può portare ad una nuova situazione di stabilità o ad una di instabilità. La scelta di quale strada prendere dipenderà da quanto la "spinta attrattiva"⁴⁴ del genere umano verso un nuovo umanesimo sarà forte. Se non sarà sufficiente andremo incontro al buio.

La crisi ha evidenziato come la pura logica del costo (come ad esempio la localizzazione della produzione di mascherine in Cina) produce minor prezzo nell'ordinario ma gli effetti di sospensione della produzione (per irreperibilità della risorsa) produce costi economici e sociali ancora più forti.

La vecchia logica della scarsità di un bene per renderlo merce di alto valore ha, insieme ad altri fattori, portato al depotenziamento del sistema sanitario del Paese. Una sanità pubblica depotenziata aumenta il valore economico delle cure offerte dal settore privato. È sempre la domanda della legge e dell'offerta. Lunghe liste d'attesa nel pubblico producono la disponibilità a pagare un prezzo nel privato salvo poi ricorrere al pubblico per il pronto soccorso e tutti i settori che hanno maggior costo e poca redditività. Per non parlare della differenza tra aree geografiche diverse sia dentro il Paese che in Unione Europea. Nel primo caso i diversi sistemi sanitari regionali (con tutte le falle che hanno mostrato) sono l'antitesi di quel concetto di Nazione che è alla base del comune sentire di un popolo. Nel secondo caso la contrapposizione produttiva tra nord e sud dell'UE sembra la riproposizione della vecchia questione meridionale italiana di cui si discute da più di cento anni.

Davanti a noi c'è la necessità di immettere nel sistema una grande quantità di denaro che conseguentemente aumenterà il debito pubblico. Questa

44 L'attrattore (in senso matematico) che porta ad una nuova situazione di stabilità

generazione si dovrà assumere la responsabilità di indebitare ulteriormente le prossime generazioni. Questa generazione dovrà conseguentemente prevedere forme di solidarietà intergenerazionale che possono essere individuabili in strumenti come la dotazione di un capitale da assegnare a tutti al momento del raggiungimento della maggiore età oppure a sistemi di contribuzione progressiva non solo in funzione del reddito ma in funzione del tempo. Insomma strumenti che possano ridurre la difficoltà connesse al raggiungimento dell'uguaglianza di opportunità tra generazioni tanto cara al pensiero liberale.

La logica della scarsità di un bene, spesso collegata all'accentramento in poche mani, è pratica ripetuta nella storia. Nel XIX secolo era la proprietà della terra (campi), nel XX la detenzione della produzione (fabbriche), nel XXI è quella intellettuale (brevetto-copyright). La logica di base è la stessa e basata sulla scarsità del bene rispetto alla platea degli utilizzatori⁴⁵. Gli articoli 27 (commi 2 e 3) del TRIPs⁴⁶ prevede eccezioni alla brevettabilità in alcune aree di pubblico interesse. Gli Stati firmatari devono arrivare a stabilire che in situazioni di pandemia (biologica od informatica) non deve intervenire il diritto d'autore. Chi trova la "cura" può essere ricompensato dall'OMS (mediante contributo degli stati aderenti) o da un fondo apposito da istituire presso l'ONU. Tutti gli attori pubblici e privati devono poter produrre il farmaco senza dover pagare il costo delle royalties.

Alla logica della scarsità e della proprietà si contrappone la tendenza alla cooperazione a cui stiamo assistendo in questa fase critica. Dai progetti di computazione distribuita per lavorare sulle proteine del virus⁴⁷, ai sistemi open source che si sviluppano, ai sistemi di libera circolazione delle idee con paper scientifici pubblicati anche prima che siano sottoposti a peer review, agli open data per condividere idee e conoscenze.

La crisi ha evidenziato con maggior forza quanto sia importante che i dati siano a disposizione dell'Umanità piuttosto che dei giganti del web. Gli Stati o le loro aggregazioni devono avere il controllo dell'infrastruttura di rete sia che siano i cavi in fibra sia che siano i datacenter dove i dati vengono stoccati, per

45 "La filosofia della proprietà intellettuale reifica il razionalismo economico come se fosse un tratto umano naturale" Wark McKenzie

46 The Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights (Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale)

47 La potenza di calcolo sia concentrata che distribuita è messa a disposizione della ricerca per trovare una soluzione in fase di emergenza. Lo stanno facendo l'INFN ed il Cineca (in Italia) ed anche il progetto di calcolo distribuito Folding@home della Stanford University (che ha recentemente raggiunto la potenza di 2,4 Exaflops diventando quindi il più potente calcolatore del mondo) lavorando sulle proteine a livello atomico.

giungere ad una sovranità sui dati. Sovranità che deve essere nella disponibilità di tutti i cittadini.

La crisi ha evidenziato sempre di più come la cooperazione sia la strada maestra per immaginare ed attuare una società più in linea con l'Uomo, le sue necessità, i suoi bisogni, le sue speranze, i suoi sogni.

Da oggi a domani

Si presenta all'orizzonte l'esplosione di alcune tecnologie che possono cambiare il destino degli esseri umani. Non si sa se in meglio o in peggio. Intelligenza artificiale (IA), computazione quantistica, nanotecnologie, criptovalute. L'esplorazione di queste tecnologie pone una serie di dubbi ai quali l'Uomo deve provare a rispondere. Quali stravolgimenti sociali può provocare l'utilizzo massiccio di queste tecnologie? L'elevatissimo livello di specializzazione necessario per maneggiare queste tecniche tende ad aumentare il livello di potere delle classi dominanti costituite da sempre meno individui con sempre maggior potere. Un'espansione della tecnocrazia privatizzata che rischia di vedere gli Stati come spettatori.

Già oggi l'IA ha dispiegato alcuni effetti sociali come quando JP Morgan ha licenziato 700 avvocati per sostituirli con un software oppure quando Deutsche Bank, per voce di Mark Matthews, ha dichiarato che gli strumenti di apprendimento automatico hanno contribuito a risparmiare 680.000 ore di lavoro manuale⁴⁸. La grande mole di dati disponibili permette l'interazione con umani a livelli sofisticati. Già oggi sistemi come AlphaGo di Google sono in grado di battere un uomo al gioco del Go⁴⁹ ed anche in altri campi le IA basate sul silicio sono più capaci della loro controparte biologica basata sul carbonio. È in corso da qualche anno una discussione sul se e quando (c'è chi dice mai) un IA sarà capace di elaborare concetti tipici dell'Uomo. Una discussione che deve tener conto, dal punto di vista meccanicistico, della capacità di elaborazione cerebrale e delle velocità di trasmissione di informazioni al cervello. Mentre un cervello umano può stoccare 130 Tb di dati e l'informazione (di cui i cinque sensi sono i recettori), tramite neurotrasmettitori, viaggia a 100 metri al secondo, la capacità di stoccaggio di un sistema hardware può essere molto maggiore e le informazioni (recepibili da sensori che vanno molto oltre i sensi umani) viaggiano alla velocità della luce. A Roma

48 Fonte: [Financial News](#)

49 Antico gioco cinese in cui le permutazioni possibili sono state stimate in $2,03 \times 10^{170}$ un numero più grande degli atomi dell'universo

nel tempo in cui il cervello recepisce un calcio a un pallone un IA recepisce il battito cardiaco di un uomo che corre a Dubai indossando uno smartwatch. Come ha detto Stephen Hawking *"L'ascesa della IA potrebbe essere la cosa peggiore o la cosa migliore che può accadere per l'Umanità. Forse dovremmo fermarci tutti per un momento e concentrarci non solo su come rendere l'intelligenza artificiale più efficace, ma anche su come possa essere di beneficio per l'umanità"*.

La computazione quantistica promette di ampliare a dismisura la potenza di calcolo superando il codice binario e decriptando tutto le "comunicazioni private" fatte sino ad oggi. L'accoppiamento con l'IA ne fa uno strumento potentissimo.

Le tecnologie nanometriche (miliardesimo di metro) lavorano alla dimensione della base della vita ovvero del DNA. Già oggi si sta lavorando sulla capacità di utilizzare il DNA per stoccare dati informatici tanto che a giugno dello scorso anno una start up con sede a Boston ha annunciato di aver trascritto su DNA l'intero testo di Wikipedia.

Le criptovalute si diffondono tanto che alcuni dei giganti tecnologici hanno lanciato l'idea di immettere nel mercato la loro valuta basata su sistemi stabili (stablecoin) dalle fluttuazioni tipiche delle criptovalute. Considerando l'enorme platea globalizzata di utilizzatori delle loro piattaforme i giganti hi-tech possono spodestare gli Stati dalla sovranità monetaria creando un ulteriore marginalizzazione degli stessi a favore della classe globalizzata dominante. La nuova casta elitaria dei sacerdoti del web.

Sul campo ipertecnologico si gioca la partita tra i due giganti: quello statunitense e quello cinese. All'epoca della guerra fredda la teoria della MAD⁵⁰ impedì che una potenza prendesse il sopravvento sull'altra. Su queste tecnologie il piano è diverso e non ci saranno due arsenali nucleari a fare da contro bilanciamento. Il residuo atomico figlio dell'escalation degli anni '50-'70 del novecento garantisce ancora oggi un ruolo alla Federazione Russa ed ha creato, in uno alla grande disponibilità di risorse energetiche fossili, una convergenza di interessi con il gigante cinese che tende a rendere molto forte il blocco euroasiatico avendo superato le storiche diffidenze tra il regime sovietico e quello maoista. Anche nel contesto della "difesa" si assiste alla smaterializzazione degli strumenti di guerra. La riserva nucleare ha costi molto alti in termini di sistemi di lancio e di manutenzione ma la sua efficacia deterrente garantisce ancora oggi un consolidamento strategico. La fragilità

50 Mutual Assured Destruction

dei sistemi di distribuzione elettrica che costituiscono il sottostante della fibra ottica (sia transoceanica che terrestre) e quindi del web, costituiscono il campo in cui si concentrano i nuovi sistemi di offesa/difesa. La cyberguerra viaggia silenziosa al riparo dagli occhi della moltitudine dei cittadini. In questo quadro (ovviamente non esaustivo) tecnologico l'Uomo diventa sfocato e nell'imperante sistema liberista rischiano di diventarlo anche gli Stati. La soluzione non è ovviamente diventare tutti luddisti (non dobbiamo avere paura della tecnologia) ma dobbiamo sempre di più domandarci come metterla al servizio dell'Uomo. La storia delle trasformazioni tecnologiche connesse alla rivoluzione industriale che inseriva sistemi robotizzati nelle catene di montaggio, ha portato anche benefici alle condizioni di vita della classe operaia. Basta pensare al comparto della verniciatura nel settore della produzione automobilistica (tutela della salute) o a quello del comparto saldature o della movimentazione merci (tutela della sicurezza sul lavoro).

L'insieme dei cittadini "non dominanti" deve chiedere a gran voce che su queste tecnologie potenzialmente "disruptive" si vada oltre l'approccio del mercato e siano rese aperte e disponibili all'Umanità. Abbiamo bisogno di un nuovo umanesimo, in cui al centro del sistema ci siano le grandi masse parcellizzate che oggi spesso lottano tra di loro per cercare di non andare ai margini della società.

Nel frattempo che il futuro diventi l'oggi la produttività lavorativa aumenta a dismisura e la ricchezza prodotta dal lavoro si allontana sempre di più da quella prodotta dal capitale. L'immissione sul mercato dei nuovi lavoratori espulsi, oltretutto a sempre più alta scolarizzazione, produce maggiore pressione competitiva e quindi un abbassamento del costo del lavoro. Questo avviene soprattutto in quelle società a industrializzazione matura che finora hanno assorbito i lavoratori ad alta specializzazione. La fascia del disagio tende ad ampliarsi creando nuova domanda di giustizia sociale.

LE TESI

La “volontà collettiva” parte dalla capacità di ascolto che presuppone l’umiltà del decisore politico di accettare una tesi diversa da quella che ritiene giusta superando la dissonanza cognitiva tra quello che i gruppi sociali gli chiedono di fare e quello che lui ritiene giusto fare.

È da evitare un nuovo elitarismo in cui i tecnocrati, completamente scollegati dal popolo, indirizzino le loro strategie d’azione verso direttrici che perseguano un andamento “as usual” a favore di gruppi portatori di interessi specifici. Interessi che spesso divergono dalle istanze che provengono dalla base sociale maggioritaria. L’aggregazione della domanda si dovrà basare sul massimo comun divisore delle istanze sociali dei gruppi di cittadini figli della disgregazione sia della vecchia classe operaia che della borghesia. Gruppi di cittadini che riuniti insieme costituiscono il blocco sociale (la classe) di coloro il cui reddito proviene principalmente dal lavoro (che sia quello da dipendente o da professionista, artigiano, commerciante, piccolo imprenditore non cambia la sostanza). Nella definizione degli obiettivi e nelle risposte che la Politica si trova a dare si dovrà necessariamente tener conto dell’evoluzione tecnologica che sempre più pervade e pervaderà la vita delle persone. La sintesi finale dovrà essere trasformata in azioni che concretizzeranno la volontà espressa.

In questo documento si sono sviluppate solo alcune delle azioni tra quelle contenute nelle tesi ed in parte nella sezione di analisi.

Tesi su: STATO E UNIONE EUROPEA

Nel 1835 Giuseppe Mazzini definì la Nazione come un insieme di persone che *“riconoscono uno stesso principio, e si avviano, sotto la scorta d’un diritto comune, al conseguimento di un medesimo fine”*. Sulla base di quei principi la parola Nazione, espressa come comunità di individui che si riconoscono nei diritti e doveri costituzionali, deve riprendere il suo significato originario superando quello di un’entità spaziale, figlia della unificazione ottocentesca operata dalle borghesie, e coagulata su base identitaria (stessa lingua, religione, radici). È sulla base della capacità di controllo delle proprie condizioni di esistenza, sulla condivisione di un progetto comune, sulla “res-publica”, che i cittadini si sentono appartenenti ad una comunità nazionale. Partendo da qui è possibile tracciare le azioni che lo Stato, espressione

politica della comunità nazionale, può e deve mettere in campo per contrastare le forze disgregative della società.

In un mondo così globalizzato, così oligarchizzato, così disuguale, gli Stati devono riprendere un ruolo propulsivo. La logica del libero mercato non ha prodotto quell'equilibrio che era alla base delle dottrine del "mercato che si autoregola". Le tre parole deregulation, privatizzazione, e taglio alla spesa sociale tanto care alla scuola di Chicago e messe in pratica nel periodo Thatcheriano-Reaganiano, si sono dimostrate fallimentari in merito al contenimento delle disuguaglianze che sono aumentate piuttosto che diminuite.

Anche l'intervento statale mediante il sistema di regolazione (azione ex ante) in uno alla tutela della concorrenza (azione ex post) si è dimostrato insufficiente a contenere l'incremento di disuguaglianza come dimostrano i dati riportati nel focus sulle disuguaglianze.

Lo Stato deve tornare ad assumere un ruolo di indirizzo strategico attraverso un'inversione di tendenza rispetto al ciclo di privatizzazioni degli anni 90. In questo senso si può inquadrare la scelta di investire direttamente in quei settori strategici verticali in cui la mano pubblica può anzi deve entrare nella produzione di valore. Il settore delle infrastrutture non replicabili, in particolare di quelle a rete, deve essere saldamente in mano pubblica. La perdita tecnologica connessa all'acquisizione di industrie operanti nei settori strategici, da parte di capitale estero, deve essere oggetto di un sempre più alto controllo da parte del governo. Lo Stato deve tendere in generale a ridurre la dipendenza dall'estero massimizzando l'uso delle risorse locali e le pratiche di riuso, riciclaggio, recupero. Non per raggiungere una condizione autarchica ma per implementare la produzione interna, aumentare il livello di sicurezza agli shock provenienti dall'estero, aumentare l'occupazione. Insomma lo Stato deve tornare ad avere un ruolo non marginale nella pianificazione, programmazione e coordinamento dell'economia. D'altronde questo è l'indirizzo del secondo e terzo comma dell'articolo 41 della costituzione *"L'iniziativa economica privata ... non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale... La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali"*.

In questo contesto non si può sottacere il rapporto tra Stato ed Unione Europea.

Ancora una volta la semantica è stata indice della deriva neoliberista. La calda dizione “Comunità” del trattato di Roma⁵¹ era figlia dell’età dell’oro, come la definì Hobsbawm, del momento storico in cui i diritti sociali erano al centro del campo di azione degli Stati. Il trattato di Lisbona⁵² fa scomparire la parola comunità sostituendola con quella più fredda di Unione prendendo atto del nuovo corso neoliberista.

Semplificando si potrebbe dire che si è passati dai diritti degli Uomini ai doveri del Mercato. Ciononostante restano molti passaggi importanti. L’articolo 3 del trattato istitutivo dell’UE cita *“l’Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell’Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un’economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell’ambiente”*. L’articolo 9 del trattato sul funzionamento dell’UE cita *“Nelle sue azioni l’Unione mira ad eliminare le disuguaglianze”*. In questo ambito le azioni messe in campo hanno privilegiato il tema “competizione” rispetto a quello della “piena occupazione e del progresso sociale” oltre che all’“eliminazione delle disuguaglianze”. Il mantra della competizione ha prodotto un andamento dei valori di disponibilità economica pro capite (espressa in termini di parità di potere d’acquisto) in cui la direttrice austro-tedesca spicca rispetto alle altre aree periferiche. Il surplus commerciale della Germania ha influito sugli squilibri intracomunitari spingendo alla marginalizzazione i Paesi periferici che si sono indirizzati a diventare subfornitori del mercato più forte. Uno degli esempi che riguarda l’Italia è il settore dell’automotive dove tutto l’indotto che lavorava per la Fiat (oggi trasferita fiscalmente nel paradiso fiscale Olandese) prosegue la sua attività al servizio dell’industria tedesca. Il valore aggiunto si è spostato verso un altro Stato dell’Unione. Se l’Unione Europea vuole avere un senso in linea con le sue aspirazioni iniziali (quando si chiamava Comunità) deve avere il coraggio di accelerare rapidamente nella sua capacità di offrire condizioni di vita compatibili con la giustizia sociale dei suoi cittadini. Le politiche di austerità non hanno prodotto posti di lavoro, nè aumentato i redditi, nè incrementato i consumi. I cittadini si sono sentiti solo più instabili, insicuri e poveri. C’è bisogno di un cambio di passo. In primo luogo bisogna spostare l’attenzione dalla competizione intra UE a quelle extra UE. La decisione dell’UE di investire

51 Siglato nel 1957

52 Siglato nel 2007

negli IPCEI⁵³ permettendo agli Stati di cofinanziare l'industria nei settori strategici, va nella giusta direzione. Superare la dizione di un'economia di mercato (interno) fortemente competitiva evita di affrontare ad armi spuntate la competizione extra-UE. Sul fronte interno persino la Germania non può non capire che l'egemonia che esercita sul mercato dell'Unione, provocando un impoverimento dei Paesi periferici, porta ad un indebolimento complessivo dell'Unione che rischia di perdere la partita globale. Ampliando la visuale, il riequilibrio ad oriente del vecchio asse euroatlantico può essere per i paesi europei un'opportunità solo se sapranno capire che l'inazione, in un sistema che cambia velocemente è il peggiore dei mali. I veti ed i controveti per difendere posizioni di forza nel mercato interno porta alla sconfitta di tutti. L'Europa se vuole giocare la partita globale deve correre. Deve correre e difendersi. I dazi devono servire a equilibrare i differenziali di costo dovuti a diversità di norme ambientali, fiscali e condizioni salariali, con gli attori esterni che vendono merci e servizi sul mercato interno. Per i servizi digitali bisogna che i dati dei cittadini e delle imprese dell'Unione siano allocati in datacenter ed in un sistema cloud di aziende europee. Di più, di aziende partecipate dagli Stati dell'Unione. È necessario fare in modo che le grandi trasformazioni, come il green new deal, portino vantaggio ad aziende intracomunitarie. Un esempio da non ripetere è connesso alla tassazione indiretta (componente A3 della bolletta elettrica) utilizzata per incentivare il fotovoltaico che ha "finanziato" l'industria asiatica visto che i pannelli fotovoltaici sono prodotti per l'85% in asia (la sola Cina detiene oltre il 70% della produzione mondiale). La transizione verso la mobilità elettrica basata sulle batterie al litio rischia di andare nella stessa direzione visto che la Cina detiene il 75% della produzione delle celle⁵⁴. Anche sull'idrogeno (utilizzabile al posto delle batterie) la Cina corre avendo messo in produzione celle elettrolitiche alcaline che hanno un costo di prodotto finale (l'idrogeno) sei volte inferiore a quello europeo e statunitense. La competizione globale non aspetta la vecchia Europa. Non possiamo permetterci che grandi società extra UE vengano a scorrazzare nel nostro mercato facendo utili a spese dell'equilibrio sociale dei cittadini dell'Unione.

Non si può competere con USA e Cina se la BCE non cambia i suoi obiettivi. L'art. 129 del trattato sul funzionamento dell'Unione dice che il sistema europeo delle banche centrali "*sostiene le politiche economiche generali nell'Unione al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione*

53 Important Projects of Common European Interest

54 Fonte: Bloomberg New Energy Finance

definiti nell'articolo 3 del trattato sull'Unione europea". In tal senso le politiche di piena occupazione devono essere ricomprese nel mandato della BCE così come avviene per la FED statunitense. Le logiche di egoismo sociale devono essere sostituite da quelle di uguaglianza. L'UE non raggiunge i suoi scopi originari se: la competizione intra comunitaria è fatta su livelli di tassazione profondamente diversi; se non si attuano politiche fiscali che creano gettito al fine di attuare quel "pilastro sociale" che è uno degli scopi dell'UE. Solo così la percezione di un'«Unione dei parrucconi» diventerà la realtà di un'«Unione dei cittadini». Uno degli obiettivi da promuovere è l'eliminazione dei "paradisi fiscali intracomunitari" ed anche di quei Paesi che seppur non fanno parte dell'UE, sono geograficamente compresi in Europa. I paradisi fiscali costituiscono a livello globale un cancro che sottrarre immensi capitali alla redistribuzione a favore delle classi più disagiate. L'UE deve dare l'esempio: è necessario uniformare il livello minimo di tassazione principalmente nei confronti delle grandi aziende multinazionali. Se una società ha la sede in un paradiso fiscale ne deve essere impedito l'accesso al mercato dell'Unione. Come ricorda Stiglitz per garantire giustizia sociale il livello di tassazione per i grandi gruppi sovranazionali non può essere fissato al disotto di un determinato valore⁵⁵. Valore che deve essere sufficientemente alto da garantire un'equa redistribuzione dall'alto verso il basso.

In buona sostanza la libertà economica deve trovare un equilibrio con la coesione sociale. Il riequilibrio tra alto e basso deve avvenire anche all'interno delle stesse aziende. In tal senso si potrebbe introdurre una differenziazione della contribuzione fiscale collegata al rapporto tra introiti del CEO⁵⁶ e stipendio medio aziendale. In un sistema di economia sociale di mercato la diversa capacità delle persone può e deve essere riconosciuta ma nell'ambito di un range massimo e minimo. La vecchia regola morale Olivettiana può trovare nuovo vigore. Solo così si possono coniugare libertà ed uguaglianza. Come ci ricorda la Bibbia nel nuovo testamento agli atti degli apostoli⁵⁷: *"Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno"*.

55 Che lo stesso Stiglitz individua nel 25%

56 Chief Executive Officer

57 Atti degli apostoli. Capitolo 4

Tesi su: STATO E CITTADINI

L'articolo 21 della dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo recita: *“Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti”*. D'altronde l'articolo 29 aggiunge: *“Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità”*. Diritti e doveri che insieme costituiscono l'ossatura del rapporto Stato-Cittadini. Se nella dichiarazione dell'ONU i diritti sono espressi in senso verticale, i doveri sono da attuarsi in senso orizzontale, verso la comunità. Più che in altre tesi di questo scritto, in questa sezione dobbiamo intendere lo Stato in senso ampio ovvero come l'intera filiera istituzionale della rappresentanza. Un riferimento importante lo troviamo nell'articolo 118 della Costituzione: *“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”*. La sussidiarietà orizzontale prevede che i cittadini agiscano, in modo condiviso con i livelli amministrativi statali, per il miglioramento della comunità. Un modello operativo che si basa su questo principio è il partenariato istituzionale ed economico-sociale oltre al vecchio modello cooperativo prima che fosse demolito dalle logiche finanziarie. Ovviamente i sistemi economici che nascono dal basso non devono essere impropriamente utilizzati per abbassare il costo del lavoro esternalizzando servizi propri della pubblica amministrazione ma come strumenti complementari in cui di fronte ad un'esigenza collettiva (soprattutto su base locale) si permetta ai cittadini di organizzarsi in qualità di utenti/gestori di un bene comune. Questi strumenti permettono di riavvicinare economia ed etica facendo uscire la logica economica da quella finanziaria dominante in cui sono i soldi che attirano i soldi. La sintesi dell'economia civile, intesa come forma economica di giustizia sociale, sta nell'attivismo creativo dei soggetti in termini di sussidiarietà. Risulta improcrastinabile la prospettiva sussidiaria dell'ordinamento giuridico per l'economia che muova dal basso verso l'alto (*bottom up*) in grado di raccogliere i bisogni e le istanze delle persone, destinatari del bene comune, ovvero l'interesse generale, ponendosi a garanzia dell'organizzazione pluralistica e solidaristica della convivenza sociale ed economica nell'ambito dello Stato costituzionale⁵⁸. Insomma una democrazia più partecipativa e meno rappresentativa.

58 Bruno Di Giacomo Russo. Dis-Uguaglianza e Stato Costituzionale. Campobasso 2015

L'implementazione di strumenti di partecipazione popolare all'azione politica è fondamentale per garantire un più stretto rapporto tra Stato e cittadino. In tale senso si muovono l'ampliamento dell'istituto referendario, il maggior peso delle leggi di iniziativa popolare, il dibattito pubblico sulle opere infrastrutturali, la consultazione pubblica sugli strumenti pianificatori, il bilancio partecipativo a livello comunale e tutti gli altri strumenti che danno ai cittadini la possibilità di dire la loro e di incidere efficacemente nell'azione dello Stato.

L'azione concreta di cittadinanza riconduce a pensare alla vecchia contrapposizione tra il bisogno e il merito⁵⁹. La liberazione dai bisogni, individuata da Marx come riscatto delle classi sociali oppresse mediante la presa del controllo dei mezzi di produzione capitalistica, si scontra con il criterio meritocratico di derivazione liberale in cui ognuno può godere i frutti del proprio impegno senza limiti egualitari. La concezione liberale della "uguaglianza di opportunità" rende però i due concetti strettamente connessi. Non si attua concretamente il riconoscimento del merito e del valore in assenza di soddisfacimento dei bisogni che ne costituisce anzi presupposto fondamentale. In tal senso l'articolo 34 della costituzione: *"I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi"*. I nemici comuni di merito e bisogno sono le disuguaglianze sociali derivanti da rendite di posizione ereditate in ambito familiare o consolidate all'interno del gruppo sociale di appartenenza. Familismo amorale⁶⁰, clientelismo, parassitismo, rendita, corruzione, evasione ed elusione, commistione controllore-controllato sono nemici tanto dell'uno che dell'altro e vanno contrastati.

Nell'analisi gerarchica dei bisogni di Maslow uno dei bisogni più basilari è quello che nasce dalla sovrapposizione di stabilità e sicurezza. Se non interpretato correttamente questo bisogno porta all'attuazione di politiche reazionarie e conservatrici da parte delle forze politiche. La disgregazione sociale attuale porta ad una singolare convergenza di interessi delle classi lavorative a reddito medio-basso ma stabile (statali, dipendenti privati, piccole imprese monocommittente) che sentono la necessità di difendere quel poco (ma sicuro) che hanno perché percepiscono incertezza nel futuro. A ben vedere la loro situazione tende continuamente a peggiorare se si prosegue in

59 Il principio del merito trova riferimento negli articoli 3 *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"* e 36 *"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro"* della Costituzione.

60 Oggi Banfield forse userebbe l'espressione "amicismo amorale" basato sul primato della corte del potente di turno. Al di là del termine il significato era già allora esteso a coloro che perseguono obiettivi particolari a scapito di quelli generali.

un andamento “as-usual”, ovvero conservatore. Questa incertezza deve trovare una risposta nell’azione di trasformazione che aumentando il livello di giustizia sociale possa portare ad una nuova e più forte condizione di stabilità. Questa trasformazione presuppone un nuovo patto sociale tra rappresentanti e rappresentati. I rappresentanti devono essere l’esempio di questa trasformazione. Sobrietà, umiltà, passione, abnegazione, competenza, concretezza, efficacia devono essere al centro del loro agire e del loro essere. I rappresentati, a partire dal blocco sociale maggioritario ovvero la classe dei lavoratori che spesso si trovano a combattere con la personale fatica quotidiana, quelli che si dividono tra il lavoro (fonte di reddito) e il supporto agli affetti (figli, genitori, legami di coppia), quelli che si dedicano allo studio, gli anziani che oggi si trovano a dover aiutare figli e nipoti, insomma la gran moltitudine del popolo, si può impegnare a rileggere e riappropriarsi della Costituzione e trovare il modo, preferibilmente cooperando con altri, di attuare, implementare, potenziare il proprio contributo secondo il dettato del comma 2 articolo 4: *“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”*.

L’azione di trasformazione può essere attuata anche tramite una maggiore incisività dell’amministrazione pubblica, un maggior peso dello Stato nell’economia strategica ed una maggiore presenza delle aggregazioni di cittadini nella organizzazione economica.

Per aumentare l’incisività dell’apparato statale si può pensare ad uno snellimento dei livelli intermedi. In questo quadro la fisionomia istituzionale ed economica assomiglia a quella di un albero, un pino domestico, con lo Stato centrale in alto, un esteso apparato radicale in basso (i cittadini) ed un solido ma snello sistema intermedio.

La parte strategica dell’economia parte dai monopoli naturali per arrivare a quei segmenti che permettono minore dipendenza dalle importazioni estere. L’agire economico della collettività si concentra sulle società dei beni comuni e sul sistema cooperativo definanziarizzato.

Le politiche attive del lavoro collegate alla formazione ed allo spostamento di un lavoro all’altro tramite una formazione (che deve essere efficace), sono un altro strumento necessario per colmare il bisogno di stabilità ai cittadini nella società liquida⁶¹.

61 Zygmunt Bauman

TESI su: ECONOMIA, FINANZA E WEB

In un momento storico in cui la globalizzazione ha prodotto un superamento degli Stati che non sono stati in grado di rispondere alla spersonalizzazione dell'economia che si è trasformata in finanza globale ed in beni immateriali la risposta non può che essere quelle di rimettere al centro l'Uomo inteso sia come collettività che come animale sociale. La competizione tout court se non regolata strenuamente e la produzione di valore se non controllata dallo Stato nei settori strategici, produce, come ha prodotto, un deperimento dei diritti delle persone a favore dell'accumulazione del capitale. Il mantra di base è stato il postulato che solo la competizione potesse far evolvere la società ma questo ha prodotto uno scadimento qualitativo delle relazioni tra individui. Le persone hanno riversato su di loro l'idea meccanicistica della produzione. La identificazione dell'Uomo con il lavoro, soprattutto per gli strati più esposti alla competizione (liberi professionisti, artigiani, commercianti, piccoli imprenditori) sale a livelli parossistici tanto da rendere più desiderabile lavorare che socializzare. L'affermazione del sé riversata nella capacità di essere motore di produzione. In questo quadro si rende necessario riportare al centro dell'azione politica e sociale l'Uomo. L'Uomo che deve riprendere la volontà tesa ad un processo di conoscenza che alzandone la capacità critica ne stimoli la voglia di libertà. Una società di uomini liberi è composta da individui che lo vogliono essere e per fare questo devono essere messi in condizione di non essere soggiogati da un sistema produttivo che aumenta il tempo passato al lavoro, spostamenti compresi come ci ricordava Illich, e con condizioni salariali compresse. Una nuova forma di schiavitù coperta con le parole competizione e flessibilità.

La creazione di valore che si sposta sempre di più della produzione di beni alla movimentazione di capitale ha creato sacche estese di lavoratori a basso costo che sono dispersi sia fisicamente che organizzativamente e trovano una dimensione sociale principalmente nel loro luogo di vita.

Da qui la necessità di ripartire dalla loro riaggregazione su base locale. È da lì che può nascere un nuovo cooperativismo che deve vedere al centro gli individui piuttosto che il capitale. Vanno privilegiate (anche finanziariamente) le azioni che vedono le persone aggregate verso un'azione concreta (tipo le comunità energetiche) piuttosto che le società di capitali. Si devono definire nuove tipologie aggregative che vadano oltre le società di persone e quelle di capitale. Oltre alla dimensione "privata" e "pubblica" esiste quella "comune".

Le risorse fondamentali per il “buon vivere” delle persone possono essere coniugate in senso locale e una gestione democratica e partecipativa collettiva costituisce una strada da percorrere coniugando per sovrapposizione i gestori e i fruitori del bene stesso. La “società dei beni comuni” che si sottrae ai limiti sia delle società pubbliche che di quelle private. Dal punto di vista dell'accesso al credito si deve intervenire privilegiando queste nuove forme soprattutto se una parte rilevante dell'equity è stata raccolta con strumenti di crowdfunding. La raccolta di fondi sulla rete a seguito della presentazione di un progetto deve, nelle logiche di accesso al credito, costituire vaglio preliminare di controllo diffuso della fattibilità e sostenibilità.

Dal lato dello Stato le aziende pubbliche e quelle partecipate devono indirizzarsi verso un aumento della forza lavoro giovanile ad alta qualificazione divenendo lo sbocco naturale dei tanti cervelli che produce il sistema formativo e contrastandone la fuga all'estero. Per fare questo bisogna spingere verso una riduzione dei dividendi in modo da lasciare libere risorse per investimenti produttivi strategici. Il costo del danaro ad oggi molto basso può costituire un moltiplicatore di risorse. Sul medio e lungo termine investire gli utili nell'azienda determina più valore sia per gli azionisti che per gli obbligazionisti. In merito al campo di gioco dei giganti digitali.

Le sette sorelle del web con la loro pervasività nella vita quotidiana hanno un forte credito di credibilità nei confronti dei cittadini tali da renderle attrattive nell'erogazione di prestiti e di depositi. Per molte persone sono più affidabili dei governi visto che rendono più facile la gestione quotidiana del vivere. La crisi di autorevolezza dei governi diventa quindi una crisi di autorità.

In questo spazio si colloca l'azione dei giganti dell'high tech che possono utilizzare l'efficacia degli strumenti che hanno messo a disposizione dei cittadini, spesso gratuitamente, per acquisire autorevolezza e sfruttare gli spazi lasciati liberi dagli Stati, per mettere in campo quell'economia reputazionale che sembra essere (illusoriamente) la nuova strada di libertà per il blocco sociale maggioritario.

A questo si affianca la grande massa di denaro che i signori del web mettono a disposizione per iniziative benefiche o per la ricerca. Sembra di ritornare al XIX secolo quando il regnante e la sua corte elargivano soldi per dimostrare la loro magnanimità senza però mai intaccare sensibilmente il loro patrimonio. Una nuova “aristocrazia benevola” che sostiene il popolo e che si sostituisce allo Stato perché i governi non hanno più le risorse economiche. Reputazione e mecenatismo utilizzati come strumenti concreti di consolidamento strategico

per continuare ad occupare settori sempre più ampi del mercato. Nei molteplici campi in cui gli Stati e le loro aggregazioni devono e possono agire “e fare una barriera”⁶² c'è quello della moneta.

Partendo dal lavoro che la BCE sta facendo su Eurochain, anche in Italia si potrebbe passare alla emissione di una moneta digitale “digitalizzando ad esempio la moneta metallica di cui controlla il conio in base agli accordi con la BCE”⁶³ (oltretutto con un grande risparmio visto che il costo del metallo supera quello nominale per le monete piccole) oppure in fase di gestione di crediti fiscali. Una moneta che potrebbe essere scambiata in Italia tra cittadini residenti e tra aziende con sede fiscale nel nostro Paese. Un'opportunità che può vedere l'Italia come front runner all'interno dei paesi dell'eurozona. Il fallimento del tentativo dell'Estonia di fare una cryptovaluta su blockchain - l'estcoin - non deve farci desistere ma indirizzarci nella giusta direzione.

Come già detto tutto il mondo delle sette sorelle gira intorno al nuovo petrolio. I dati dei cittadini, che ieri hanno alimentato l'ascesa finanziaria degli OTT, e oggi alimentano l'ascesa dell'Intelligenza Artificiale e del Machine Learning, devono diventare un Bene Comune, ed essere stoccati in datacenter di proprietà degli Stati. Lo impongono sia la giustizia sociale che l'uguaglianza di opportunità.

Queste sfide globali tra oligarchi della rete e Stati necessitano di un sistema sovrastatale che ne riprenda il controllo e lo riporti nelle mani della collettività. Il controllo e la limitazione del potere accentrato nelle mani delle sette sorelle è un imperativo non più rimandabile. Che si tratti di imporre una tassazione base, una messa a disposizione della collettività dei dati che hanno accumulato, una limitazione delle concentrazioni monopolistiche o di accordi di cartello, gli Stati devono poter intervenire. In merito alla tassazione il G7 ha incaricato l'OCSE di fare una proposta ma come si possono escludere i paesi asiatici e la Cina in particolare, da una discussione del genere? La discussione va portata all'ONU. Ci sono due strade: a) fare un'agenzia che si occupi di predisporre un accordo internazionale che deve poi essere ratificato dai Paesi sottoscrittori (sulla falsariga di quanto fatto per le emissioni di zolfo nel trasporto navale); b) ampliare il raggio di azione del potere interdittivo del consiglio di sicurezza dell'ONU integrando il capitolo VII dello statuto ed ampliando la possibilità di intervento con azioni che non siano solo verso gli

62 Un riferimento all'inno d'Italia nel primo periodo della resistenza dopo l'armistizio del '43

63 Fonte: Marcello Minenna su Sole24Ore

Stati ma anche verso società multinazionali⁶⁴. In entrambi i casi i tempi di azione non possono essere lunghi.

Tesi su: LOCALISMO, SOCIALIZZAZIONE, ALFABETIZZAZIONE DIGITALE
Devono essere stimolati gruppi di cittadini che si aggregano per condividere i propri beni al fine di far rinascere un senso di comunione (basato sull'istinto sociale) che si opponga all'atomizzazione del popolo voluta dagli ultimi 40 anni di cultura neoliberista (basata sull'istinto personale). La competizione indotta dal mercato ha demolito i rapporti empatici tra individui rendendoli sospettosi gli uni verso gli altri. I punti di riferimento delle vecchie ideologie che costituivano la base aggregativa di blocchi sociali omogenei, sono caduti con la separazione tra le istanze popolari e le azioni messe in campo dai loro rappresentanti generando una crisi di autorevolezza dei governi. In questa assenza ideale e valoriale sono esplose le individualità connesse ai concetti di apparire (dai media tradizionali ai social network) e consumare. Oggi l'apparire è collegato al concetto di vanità che Francesco d'Assisi rifuggì utilizzando parole diverse ma coerenti con l'epoca in cui viveva. L'apparire oggi è spesso sinonimo di conformismo come si evince plasticamente dalle immagini, dai video sui social (da Facebook a Instagram a TikTok). Un conformismo che omologa e crea una nuova forma di appartenenza a scapito delle peculiarità. Una nuova religione antropocentrica lontana dalla spiritualità e dall'empatia tra esseri umani come ci ricorda Papa Francesco. Anche il consumo si è evoluto: dal concetto di proprietà di un oggetto a quello di utilizzo/possesso bulimico in una continua perpetuazione dell'usa e getta. In buona sostanza il sistema sociale negli ultimi 40 anni è stato oggetto un elevato incremento di entropia. Oggi il blocco sociale che chiede più giustizia sociale è molto eterogeneo. Si rende necessario procedere ad una riaggregazione delle istanze sociali trovando i punti di convergenza. Una di queste convergenze riveste carattere geografico. Le persone vivono la loro realtà quotidiana in luoghi ristretti (città, quartieri, paesi). Si deve agire a livello locale per dare risposte a problemi condivisi.

Le differenze intrastatali (nord-sud, isole-continente) e intraregionali (pianura-montagna, città-paesi, centro-periferie) riportano a un nuovo localismo che può far sì che si possa individuare su quella base (aspettative-difficoltà comuni che producono volontà collettive) l'azione da perseguire e si definisca una

⁶⁴ Questa modalità d'azione è coerente con il comma 7 dell'articolo 2 dello statuto in quanto sono questioni di carattere sovranazionale

nuova struttura sociale che superi le vecchie classi demolite dal neoliberismo imperante dalla fine degli anni 70. Anche a livello strutturale statale si dovrebbe prendere in considerazione la forza propulsiva che possono avere aree geografiche più limitate ed omogenee rispetto a quelle più ampie oramai divise tra aree centrali ed aree periferiche.

TESI su: DEFOSSILIZZAZIONE DELL'ECONOMIA, DONO

L'opzione delle fonti rinnovabili accoppiata all'efficienza energetica, ad un sistema di trasporto defossilizzato, ad un approccio decentralizzato dove il centro diventa principalmente strumento di garanzia della stabilità del sistema energetico, è un imperativo che deriva dalla scarsità di risorse. L'Italia può e deve essere l'avanguardia di questa trasformazione industriale e comportamentale. La vera sfida è far sì che la defossilizzazione dell'economia non produca un nuovo imperialismo/colonialismo che tenga soggiogati quei Paesi del mondo che sono ancora alla fase di inizio dello sviluppo industriale. Quei Paesi che stanno vivendo o si accingono a vivere i loro "30 gloriosi". Le soluzioni che i Paesi ad avanzato stato di industrializzazione sviluppano devono essere trasferite senza oneri a quei Paesi ed in particolare a quelli africani. L'Africa subsahariana, secondo le previsioni, avrà un boom demografico a cui si accoppierà una maggiore domanda di energia. Bisogna evitare una "colonizzazione tecnologica". Bisogna evitare che quei Paesi siano il luogo dove con una mano si danno soldi e con l'altra si fanno tornare indietro utilizzando il meccanismo delle commesse alle aziende nazionali⁶⁵. Va bene chiedere un maggior equilibrio nella bilancia dei pagamenti, soprattutto nei confronti dei fornitori di fonti fossili, ma senza che diventi strumento per "aumentare gli spazi di mercato" a scapito delle condizioni di vita del popolo locale. Il sistema di ricerca e sviluppo oltreché l'industria (che usa le logiche del diritto industriale basato sul brevetto per assicurarsi utili incompatibili con le condizioni di vita del popolo residente in aree a ritardo di sviluppo), devono limitare l'uso della proprietà intellettuale verso quei Paesi per permettergli di utilizzare le tecnologie al fine del loro sviluppo interno. Ecco un dono che il Vecchio Continente può fare all'Africa. Ovviamente questo dono deve servire per migliorare i livelli di vita delle loro popolazioni e quindi la tecnologia potrà essere usata solo dai governi o da società pubbliche e non per incrementare il livello di competizione tra Stati africani o da quegli Stati verso i paesi

⁶⁵ Esempio ne sia l'accordo del 2015 tra la Germania e l'Egitto per una commessa di 8 miliardi di euro a favore di Siemens per costruire centrali elettriche. La più grande commessa mai avuta da Siemens.

“donatori”. L'Italia, i Paesi dell'UE, se ne facciano promotori verso le altre grandi potenze tecnologiche a partire da USA e Cina.

LE AZIONI

Azione Concreta 1: ALFABETIZZAZIONE DIGITALE ED ATTIVITA' FISICA

Considerato che coloro che vanno in pensione nei prossimi 20 anni godranno di una pensione calcolata in base al metodo contributivo (la riforma Dini del '95 prevedeva che il retributivo restava solo per coloro che avevano almeno 18 anni di contributi al 1996) si assume che queste persone avranno meno disponibilità economica rispetto ai pensionati attuali. Un'inversione di tendenza che è oltretutto già in essere a causa del sostegno che questa grande massa di pensionati danno ai figli e nipoti (redditi medi e bassi). Una delle conseguenze sarà un più forte posizionamento territoriale. Il loro spazio vitale fondamentale sarà il quartiere, la città. In età avanzata, e non solo, la socializzazione, il contatto fisico, l'empatia che nasce dall'interazione tra individui è fondamentale. La domanda di bisogni socio-sanitari aumenterà e dovranno essere programmate politiche per implementare l'attività fisica e la "ginnastica mentale" al fine di contenere l'incremento di spesa. Le politiche di soddisfacimento della domanda tramite la tecnologia di monitoraggio, controllo e comando da remoto necessitano di una potente formazione digitale. La fascia di età compresa tra 45-65 ovvero la fascia più rilevante dal punto di vista demografico, quella dei baby boomers, oltre che gli over 65, devono essere fortemente formati. Il grande valore aggiunto costituito da coloro che in questa fascia di età sono già abili nell'utilizzo dei sistemi digitali fa sì che la formazione non sia frontale ma circolare aumentandone di molto l'efficacia. Questo permetterà l'utilizzo efficace dei servizi socio-sanitari da remoto. Le strutture pubbliche esistenti, a partire dalle scuole, possono essere usate come punti di aggregazione per la formazione. L'azione che lo Stato centrale e periferico deve mettere in campo è volta ad aumentare considerevolmente la possibilità di interagire con la PA da remoto via web in modo semplice ed efficace. Non è più sopportabile il forte divario che mostrano le classifiche Eurostat sulla quantità e qualità di relazione Stato-cittadino in senso digitale tra il nostro Paese con il resto dei Paesi dell'Unione.

Azione concreta 2: MINERALI STRATEGICI

Un'industria del futuro deve dipendere il meno possibile dall'estero per i minerali strategici. Sarà necessario raccogliere le energie del sistema di ricerca nazionale nonché di tutti i ricercatori italiani residenti all'estero che vogliono contribuire anche da remoto, per poi proseguire con degli appalti pre

commerciali, per realizzare la “miniera nazionale”. Una miniera che estrae e massimizza il recupero di minerali dai rifiuti. Una miniera che deve essere strutturata ed implementata dallo Stato insieme e tramite le articolazioni industriali da esso controllate. Nei settori strategici la legge del libero mercato può e deve essere superata. La disponibilità di risorse strategiche serve a garantire la forza contrattuale della collettività nazionale nei rapporti con gli Stati storicamente fornitori di quella risorsa. Solo con una riserva strategica si può combattere e vincere la sfida industriale dell’innovazione tecnologica.

Azione concreta 3: IL CAMPUS STRATEGICO

I cittadini vogliono che i loro problemi siano risolti e per fare questo c’è bisogno di trasformare la loro volontà collettiva in azione concreta con sano pragmatismo. In questo senso è fondamentale tornare a quel “rigore morale” che avevano i padri costituenti. Certo di fronte ad una società globale così complessa, variegata, interconnessa, è fondamentale una rigorosa analisi dei dati per una giusta programmazione e pianificazione. L’azione deve tendere poi ad ottimizzare i processi per produrre soluzioni che il popolo possa misurare. Popolo che deve potersi esprimere con strumenti tecnologici per fornire feedback ai pianificatori che devono essere in grado di ritardare il processo in modo da efficientarlo. Insomma un dialogo costante per far sì che la volontà sia realmente trasformata in azione. L’azione strategica presuppone che le amministrazioni centrali ministeriali abbiano un ufficio di “analisi e soluzioni” che aiuti il decisore politico. Uffici che analizzino dati e studino i trend e le buone pratiche presenti nel mondo per fornire scenari imparziali. Devono essere uffici elastici e composti principalmente da giovani (affamati e folli per dirlo alla Jobs) e da una parte di anziani (esperti ma entusiasti). Gruppi altamente multidisciplinari (sullo stile del MIT media lab in USA) che elaborino strategie per affrontare le crisi (sullo stile del Civil Service College di Singapore). Tutti i contributi elaborati dovranno poi convergere nel tavolo strategico dell’azione di governo. Per far sì che il lavoro sia davvero efficace gli uffici ministeriali dovranno essere tutti collocati presso un unico campus altamente connesso sia fisicamente che via web. Nel campus devono essere permesse interazioni tra uffici senza che la burocrazia ne limiti l’agilità. I componenti degli uffici devono essere individuati solo sul criterio del merito (andando oltre le classiche procedure concorsuali) con una selezione in cui tutti gli atti siano resi pubblici al fine di evitare “interferenze”. Non abbiamo bisogno di nuova burocrazia ma di strategia che si evolve su piani orizzontali.

All'interno del campus dovranno essere organizzati laboratori creativi tra componenti di uffici diversi. I laboratori permetteranno l'esaltazione di motivazioni basate su: comunicazione (interazione tra linguaggi verbali e non verbali); socializzazione (lavoro di gruppo, interazioni culturali, cooperazione, solidarietà); costruzione (apprendimento che si conquista con la fisicità e con l'osservazione diretta della realtà); fare da sé (per conquistare autonomia e autosufficienza); esplorazione (per esaltare la curiosità superando la conoscenza di base ed interagire con il comprendere, l'applicare, il metodo di investigazione, l'analizzare, il sintetizzare); fantasia (per imparare a percorrere strade ignote ma collegandole alla realtà per darle nuova forma). Da questo "laboratorio" strategico possono nascere tanti nuovi "Tecnologi dello Stato" di domani in modo che possano prendere nelle loro mani la gestione di una macchina pubblica sempre meno burocratizzata e sempre più efficiente ed efficace a rispondere alle complesse domande di buon vivere da parte dei cittadini.

I nuovi tecnologi dello Stato, per evitare di finire nell'indifferenza verso il popolo tipico dell'élite devono essere soggetti ad una periodica valutazione dell'efficacia dell'azione da parte di cittadini che interagiscono con la pubblica amministrazione mediante i loro feedback.

Ciò che dovranno fare i tecnologi è giungere ad un efficace governance dello Stato che deve tendere al miglioramento rispetto alla fase precedente e non all'autoconservazione del potere. Il controllo popolare deve servire ad evitare che la struttura dirigenziale vada verso fini diversi da quelli dell'utilitarismo collettivo.

Azione concreta 4: MAGAZZINO E RESILIENZA

Il sistema di produzione di beni materiali deve contribuire alla realizzazione di un database delle materie in ingresso ed in uscita dal ciclo di produzione. L'insieme dei flussi costituirà la base su cui gli innovatori potranno misurarsi al fine di creare nuove filiere o massimizzare l'efficienza di quelle esistenti. Una caratteristica dovrà essere quella di capire in che modo il sistema di produzione nazionale può rispondere alla produzione di beni che sono esclusivamente importati o come essere in grado di ridurre la dipendenza dall'estero. È necessario, per le imprese, identificare i componenti strategici delle varie produzioni e aumentare la resilienza con fornitori allocati in varie aree del mondo. Nel breve termine lo Stato potrebbe mettere in campo un meccanismo sulla falsariga di quello usato dal sistema elettrico (gli

interrompibili) per assicurare la stabilità dello stesso. In tal senso si dovrebbero individuare le aziende in grado di sopperire alla mancata produzione nazionale di un segmento produttivo strategico e sostenere con incentivi quelle in grado di fornire una risposta immediata a quel tipo di produzione in caso di crisi sistemica.

Per avere una catena di fornitura sostenibile e resiliente è necessario un accorciamento della stessa (oltre alla ridondanza suddetta) almeno relativamente agli asset strategici per poi procedere alla reinternalizzazione della produzione connessa.

Per attuare ciò si rende necessaria la creazione di un database per la trasparenza della supply chain con la scomposizione dei prodotti e l'individuazione dei luoghi di approvvigionamento dei componenti. I componenti verranno suddivisi in strategici e non strategici. Lo Stato e gli operatori avranno così a disposizione il database dei componenti strategici e potranno pianificare le interconnessioni e le sovrapposizioni tra aziende (aumento della resilienza) e decidere quali elementi devono essere reinternalizzati nella produzione nazionale. Questo permetterà di migliorare di molto il livello di analisi basato sul sistema delle matrici di input-output attualmente redatte dall'ISTAT. Questo livello di dettaglio permetterebbe una migliore valutazione del rischio per il Paese (inteso come capacità produttiva) connesso alla vulnerabilità della supply-chain.

Le matrici input-output così implementate possono servire non solo a conoscere i flussi commerciali Italia-estero (anche al fine di identificare i componenti strategici che è necessario riportare nella produzione interna) ma anche a verificare se l'output di un'azienda può diventare input di altre al fine di ottimizzare i flussi interni e massimizzare la produzione di valore tra aziende nazionali.

PER CONCLUDERE

“Non può esserci libertà senza giustizia sociale e non può esserci giustizia sociale senza libertà.

La libertà senza la giustizia sociale non è che una conquista fragile, che si risolve per molti nella libertà di morire di fame.

Gli uomini, per essere liberi, è necessario prima di tutto che siano liberati dall'incubo del bisogno.”

Sandro Pertini